TORINO
Anno 76 - Num. 22
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

LUNEDI'
25 Gennaio 1943-XXI
Edizione Ordinaria
UFFICIO VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: AVVISI commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologia, L. 25 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-899): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Parziamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-059 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

IL TAI DICHIARA GUERRA AGLI ANGLO-SASSONI

Vittorie giapponesi su tutti i fronti - In **Malacca**: la battaglia di annientamento in via di risoluzione
A **Borneo**: sbarco a Balikpapan - Nelle **Bismarck**: occupazione dell'aerodromo di Rabaul

Imponenti forze inglesi ricacciate a nord-est di Agedabia
80 cannoni e 143 carri armati catturati - 17 velivoli distrutti

Ammissioni del Cairo: combattimento "molto confuso„ su una vasta zona nella regione di Antelat

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 602:

Nella giornata di ieri, violenti combattimenti si sono svolti a est e sud-est di Agedabia.

Le unità motocorazzate dell'Asse hanno accerchiato e distrutto alcune formazioni corazzate nemiche.

Il bottino complessivo, sino a ieri sera, consiste in 80 cannoni e 143 carri armati; fra questi, alcuni da 28 tonnellate, di fabbricazione americana; molti dei carri armati catturati sono efficienti e vengono impiegati dai nostri reparti.

Notevole, ma non ancora preciso il numero dei prigionieri.

Durante le operazioni, le unità terrestri hanno abbattuto e distrutto al suolo undici velivoli inglesi.

Le formazioni aeree italo-germaniche, che validamente cooperano alla lotta delle divisioni motocorazzate, hanno attaccato le retrovie nemiche martellando campi di aviazione e concentramenti di mezzi meccanizzati: un «Hurricane», costretto ad atterrare, si è incendiato.

Nel Mediterraneo centrale, unità della nostra flotta, di scorta ad un convoglio, hanno abbattuto due aerosiluranti avversari. Un terzo aerosilurante ed un apparecchio del tipo «Beaufighter» sono stati distrutti dalla caccia germanica. Alcuni membri degli equipaggi hanno potuto essere salvati e catturati.

Sono proseguite le azioni di distruzione delle attrezzature portuali e degli apprestamenti difesi di Malta.

Aerei inglesi hanno lanciato, nella scorsa notte, spezzoni incendiari su Catania e Comiso, senza danno di persone e di cose. L'equipaggio di un aeroplano, precipitato nel mare di Noto, è stato fatto prigioniero.

Il comunicato del nemico

Roma, 26 gennaio.

Un comunicato dal Cairo sulle operazioni in Cirenaica afferma che un combattimento molto confuso è in corso su una vasta distesa di territorio nella regione di Antelat.

Il comunicato non aggiunge particolari in proposito.

Del resto essi sarebbero stati superflui poichè tutto il mondo sa che quando l'alto Comando inglese parla di «confusione», vuol dire che l'esercito britannico le piglia, e sode.

Nel cielo di Malta

Otto aerei inglesi abbattuti dai tedeschi

Berlino, 26 gennaio.

Da fonte militare si apprende che, nella mattinata di ieri, 26 gennaio, aerei da combattimento germanici hanno sostenuto un combattimento con aerei britannici, nel cielo dell'isola di Malta.

Dopo breve lotta, i tedeschi hanno abbattuto otto apparecchi britannici senza subire perdite.

La distruzione di altri quattro apparecchi britannici è probabile.

I nuovi carri americani di 28 tonnellate

Roma, 26 gennaio.

Uno degli inviati speciali della Agenzia «Stefani» telegrafa dalla zona di operazione.

Le colonne motorizzate italiane e tedesche si muovono con ritmo sicuro nella zona di Agedabia.

Rapide ed abili puntate di unità dell'Asse in mezzo allo schieramento avversario hanno raggiunto il risultato di tagliare forti reparti inglesi dal grosso delle loro formazioni.

Dalle truppe italiane e germaniche sono stati catturati vari carri armati, in piena efficienza. Altri carri armati avversari sono stati distrutti: tra questi alcuni sono di un nuovo tipo americano, di 28 tonnellate.

L'aviazione italo-tedesca contribuisce in misura notevolissima alle operazioni terrestri. Le formazioni aeree dell'Asse si prodigano instancabilmente nella caccia nello spezzonamento e nel mitragliamento di reparti e di autocolonne nemici.

I movimenti delle truppe motorizzate e corazzate italiane e germaniche — come si può rilevare dai bollettini ufficiali — sono incominciati il giorno 21 e sono continuati sino oltre Agedabia. L'impetuoso slancio e l'ardente entusiasmo delle forze dell'Asse hanno irresistibilmente piegato la resistenza degli avversari, che hanno subito forti perdite e sono stati costretti a ripiegare.

Questa fulgide azione delle colonne dell'Asse hanno sconvolto il programma di annientamento delle forze avversarie nella zona a contatto col nostro schieramento e profondamente disturbato quindi il piano inglese di ulteriore avanzata verso la Sirtica.

L'offensiva di Churchill ha mancato gli obiettivi

Berlino, 26 gennaio.

Commentando l'odierno bollettino militare, il *Montag* scrive tra l'altro:

«Il successo completo riportato dalle forze italo-tedesche è la conferma definitiva che la grande offensiva britannica, per la quale gli Stati Uniti avevano messo a disposizione mezzi ingentissimi, non ha raggiunto il suo obiettivo.

«In Africa Settentrionale, i soldati dell'Asse hanno battuto non solo le colonne corazzate di Auchinleck impegnate nella battaglia a nord-est di Agedabia, ma anche i due caporioni Churchill e Roosevelt. L'intero popolo tedesco è fiero, orgoglioso e pieno di ammirazione per il magnifico successo riportato dai valorosi soldati del Duce e del Führer che combattendo fianco a fianco hanno inflitto al comune nemico una grave batosta anche morale. La batosta morale è grave particolarmente per Churchill, che, come è noto, all'inizio dell'offensiva, si era compromesso con una serie di fanfaronate impegnative. L'obiettivo generale da lui assegnato non solo non ha potuto essere raggiunto, ma si è verificato precisamente il contrario. Infatti, le forze dell'Asse sono rimaste intatte, mentre quelle britanniche, dopo essere state sottoposte ad un grave logoramento, vengono ora battute da quelle che, fino a pochi giorni fa, la propaganda londinese soleva definire «le superbe forze dell'Asse».

Silenziosa ed ammirevole opera della Marina Italiana

Budapest, 26 gennaio.

Tutti i giornali ungheresi pubblicano con grande risalto le notizie relative all'azione italo-germanica in Libia, sottolineando come le forze italo-tedesche abbiano l'iniziativa delle operazioni.

La perizia dei comandi, il valore incontestabile delle truppe — scrive il generale Mierka nel *Pester Lloyd* — stanno facendo naufragare miseramente i piani di conquista britannici e stanno infliggendo al nemico gravi perdite. I britannici credevano di poter riprendere fiato e di poter colmare i paurosi vuoti fatti nelle loro file dall'impeto offensivo delle truppe italo-germaniche e dalle armi micidiali dell'Asse; invece sono stati contrattaccati e inseguiti fino oltre Agedabia da quelle stesse divisioni italiane che la propaganda britannica dava come annientate. I piani britannici sono stati sventati.

Le truppe dell'Asse — scrive a sua volta il *Magyarorszag* — hanno inflitto un gravissimo colpo ai britannici, che hanno avuto gravissime perdite in uomini e materiali. Una ben dura lezione è stata impartita a quel fanfarone di Churchill, che dovrà aggiungere alle sconfitte del Pacifico i colpi inassati in Libia.

Tutto il popolo magiaro — scrive l'ufficioso *Budapesti Hirlap* — ha accolto con viva soddisfazione e gioia la notizia dei successi riportati dalle truppe dell'Asse, che hanno impartito al nemico una durissima lezione.

La stampa ungherese fa poi un vivo elogio della Marina da guerra italiana.

Il *Magyar Nemzet* scrive, fra l'altro, che se oggi si può parlare di controffensiva in Africa Settentrionale, ciò si deve in gran parte all'opera della Marina da guerra italiana, la quale, in silenzio ma con ammirevole tenacia e costanza, ha provveduto al rinforzo dei reparti italo-germanici nella Cirenaica.

La perfetta cooperazione tra le forze di terra, di mare e dell'aria italo-tedesche permette alle potenze dell'Asse di attendere serenamente gli sviluppi del combattimento in Africa Settentrionale.

La netta superiorità dell'Asse

Bucarest, 26 gennaio.

Le notizie sulle vittoriose operazioni che le forze italo-germaniche svolgono in Africa Settentrionale occupano il primo posto nella stampa romena. Esse vengono presentate come l'avvenimento bellico più importante del-l'attimale momento ed i commentatori della situazione militare si diffondono, su tutti i giornali, a mettere in rilievo la grande capacità di reazione delle forze dell'Asse.

Ieri sera anche il critico militare delle stazioni radiofoniche romene ha dedicato il suo esame agli ultimi avvenimenti libici, esaltando il valore dei soldati italiani e germanici e la capacità dei comandanti delle forze dell'Asse, e la grandissima importanza che la nuova azione italo-germanica ha anche sul morale dell'avversario, che ormai deve essersi convinto della netta superiorità degli italiani e dei tedeschi, superiorità ancora più notevole in quanto è data dalla qualità del materiale e del valore degli uomini e non dal numero».

LA SITUAZIONE

• Gli inglesi cominciano a parlare di situazione confusa nella battaglia in Cirenaica; è un brutto segno... per loro. Il comunicato del Cairo indica la zona di Antelat che è un nodo carovaniero a circa 70 km. a nord-est di Agedabia. Del resto gli 80 cannoni, i 143 carri armati catturati o distrutti stanno lì a dimostrare quanto fosse falsa la prima versione della propaganda britannica per un ripiegamento in una specie di terra di nessuno. Dai dati dei Bollettini, dai chiarimenti ufficiosi sulle azioni che hanno tagliato fuori reparti delle unità nemiche in ritirata si trae la conclusione che il comando inglese aveva già concentrato nella zona di Agedabia ingenti forze e che il nostro colpo di sorpresa ha rovesciato tutti i piani offensivi di Auchinleck. E' un risultato di importanza incalcolabile anche se i suoi sviluppi non dovessero ampliarsi; l'arresto alla preparazione nemica è tale da rendere oltre modo costosa, e forse problematica, una riorganizzazione di unità adeguata al disegno originario di cacciare gli italiani dall'Africa.

• La superiorità dei mezzi aerei e contraerei si è concretata, oltre che nel prezioso contributo alle operazioni terrestri, in una buona falciata di apparecchi nemici: aggiungendo ai 17 segnalati nel nostro Bollettino quelli abbattuti dai tedeschi nel cielo di Malta si arriva al ragguardevole numero di 25 e forse 39. Gli inglesi che già si lamentavano di essersi venuti a trovare in una condizione di inferiorità, dovranno provvedere a colmare tanti vuoti nel Mediterraneo proprio quando l'urgenza degli aiuti nell'Asia Orientale è assillante. Così opera la solidarietà delle Potenze del Tripartito: se Churchill avesse deciso dietro gli estremi appelli dell'Australia di abbandonare il suo piano preferito e di trasferire una parte delle forze imperiali dalla Valle del Nilo e dal Mediterraneo nelle Indie, l'attivissima pressione dell'Asse non glielo permetterebbe.

• Altre illazioni da trarsi dall'ultimo Bollettino italiano riguardano il fallito attacco aereo ad un nostro convoglio. La scorta di protezione ha mostrato il suo alto grado di efficienza. Ma ancor più sintomatico è il fatto che l'ammiraglio Cunningham dopo le gravi perdite subite nel dicembre non riachia più tanto facilmente le sue unità di superficie per ostacolare le comunicazioni colla Quarta Sponda.

• La giornata è densa di vittoriose affermazioni nipponiche nei molteplici teatri di guerra. Nella penisola della Malacca la distruzione delle divisioni australiane che hanno resistito disperatamente a sud del fiume Muar sembra volgere all'epilogo: cominciano ad apparire cifre inconsuete di parecchie migliaia di prigionieri. Quest'azione di annientamento si svolge verso la costa occidentale; ora l'avanzata si sviluppa parallelamente nella zona orientale dove per le difficoltà del terreno e per la minore entità delle truppe impiegate il ritmo era stato più lento. Mersing è stata oltrepassata.

• Progressi notevoli i giapponesi hanno attuato nella penisola di Bataang contro le truppe statunitensi del gen. Mc Arthur che vengono sempre più addossate verso il monte Mariveles. I nord-americani mettano gran vanto di tale resistenza; ma il Comando nipponico non ha interesse a impiegare molte unità utili su altri fronti per un obiettivo che è destinato a cadere.

• Le notizie più interessanti sono quelle dell'occupazione di Balikpapan nel Borneo orientale e di Kendari nell'estremo tentacolo sud-orientale dell'isola di Celebes. La prima località è importante sia dal punto di vista economico come centro di produzione e di lavorazione del petrolio, sia dal punto di vista strategico perchè controlla lo stretto di Makassar. Kendari guarda lo sbocco meridionale del Mar delle Molucche ed è un altro arco del ponte di isole che andrà a congiungersi alla Nuova Guinea soffocando il nord dell'Australia. E' probabile che il prossimo arco sarà gettato coll'occupazione della base di Amboina presso l'isola di Ceram.

• La Tailandia ha preso l'iniziativa di eliminare qualsiasi equivoco nei suoi rapporti cogli anglosassoni e ha dichiarato guerra alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. Le truppe tailandesi si sono unite a quelle nipponiche a combattono in Birmania. E' un atto non solo di chiarificazione ma di vasta risonanza politica e di reale portata militare.

a. s.

I britannici battuti ripiegano su Johore Bharu

Il numero dei prigionieri salito a 6000 - Il generale australiano Gordon Bennett rifiuta di aiutare i suoi soldati stretti dalla tenaglia nipponica - L'aerodromo di Kluang in fiamme - La marcia nell'Insulindia

Saigon, 26 gennaio.

Le operazioni nell'estremo lembo della penisola malacca, preludenti all'annientamento, vero e proprio di Singapore, procedono favorevolmente ai giapponesi, i quali negli ultimi due giorni hanno inflitto nuove sanguinose sconfitte alle forze britanniche. Sono le stesse fonti inglesi di informazione che annunciano come le loro truppe, operanti sulla costa orientale dello Stato di Johore, si ritirano a sud del fiume Mersing, e altrettanto fanno nella zona centrale dove hanno ripiegato a sud di Segamat.

Il bollettino britannico accenna inoltre che, sulla costa occidentale, la pressione giapponese contro Batu Pahat, posizione che si trova a sud del fiume Muar, continua incessante. D'altra parte, secondo notizie di fonte giapponese, le avanguardie giapponesi, dopo aver occupato — come già annunciato ier l'altro — la posizione di Yong Peng, incalzano i britannici coi quali hanno iniziato combattimenti nelle vicinanze di Ayr Hitam, sul fiume Johore. I disperati tentativi della 8ª divisione australiana di superare questo fiume sono completamente falliti e si prevede che la completa distruzione di tutto questo corpo sia imminente.

Sulla costa orientale malese, forze giapponesi sono riuscite ad effettuare un nuovo sbarco nelle vicinanze della foce del fiume Mersing, proprio di fronte alle truppe britanniche, impotenti ad arrestare lo slancio dei nipponici e il bollettino ufficiale britannico ha già annunciato il ritiro delle sue truppe da quella località. Più tardi, Mersing è stata occupata dai nipponici. Dalla foce del Mersing una buona autostrada, che passa per Kota Tinggi, arriva sino a Singapore, mentre un'altra buona strada attraversa la penisola e conduce sino a Ayr Hitam, per modo che le truppe motorizzate giapponesi, sbarcate alla foce del fiume Mersing, potranno ben presto prender contatto con quelle che avanzano verso sud dalla costa occidentale.

Da fonte militare nipponica si sono avuti particolari sui combattimenti svoltisi lungo il fiume Muar dal 17 al 20 gennaio. Le forze combinate britanniche ed australiane, composte dei battaglioni 45°, 15°, 28° e 29°, provvisti di carri armati e numerosa artiglieria da montagna, tentarono un attacco contro le forze nipponiche, sfruttando i vantaggi forniti dalle fortificazioni naturali. A tali forze terrestri collaborarono cannoniere poste alla foce del Muar, la cui artiglierie arrivano di concerto con quelle delle forze terrestri nemiche. Ma le forze nipponiche riuscirono tuttavia a sfondare le linee nemiche ed a conquistarne le posizioni dopo un violento attacco. E' stato al termine di questa battaglia che furono catturati i 4000 prigionieri, più imponente bottino di armi e veicoli, di cui l'annuncio dato sabato. Oggi risulta che i prigionieri sono saliti a 6000. Anche il bottino è aumentato. In esso si contano vari carri armati.

Per quanto riguarda i combattimenti svoltisi nella zona centrale dello Stato di Johore, si apprende da fonte autorizzata che essi si sono spuntati in una battaglia di annientamento dei 15 mila indiani, australiani e inglesi che resistevano su posizioni situate a 70 chilometri a nord di Johore Bharu.

La battaglia sta volgendo verso la fine. Una parte delle forze sbaragliate è in fuga verso Johore Bharu, inseguita da formazioni carri nipponiche. L'aviazione giapponese collabora efficacemente con le forze terrestri, battendo le vie della ritirata del nemico verso il canale di Johore.

Le avanguardie giapponesi proseguendo irresistibilmente verso sud e sgominando sulla loro marcia le forze britanniche, sono giunte due chilometri a sud-ovest di Kluang, importante nodo strategico ferroviario alto conto chilometri a nord di Singapore. La conquista di Kluang è ritenuta imminente. L'aeroporto britannico di Kluang è stato incendiato.

Il messaggio di Bennett

«Abbandonate i feriti; distruggete le armi pesanti; tentate di fuggire; e buona fortuna»

Solangal, 26 gennaio.

Si è appreso oggi il testo della Granmillen risposta inviata dal comandante delle forze australiane nella penisola malese, generale Henry Gordon Bennett, alla domanda di aiuti a lui inviata dalle truppe indiane ed australiane che, sin dal 13 gennaio, sono state circondate dalle forze giapponesi.

Questa risposta, intercettata dalle forze giapponesi, è del seguente tenore: «Non ci sono possibilità di farvi giungere aiuti. Tentate in ogni modo ritirarvi per l'unica strada tuttora in nostro possesso, abbandonando i feriti; distruggete l'equipaggiamento pesante e tentate di sfuggire all'accerchiamento. Addolorato non potervi aiutare coi vostri eroici sforzi. Vi auguro buona fortuna».

La dichiarazione di guerra della Tailandia

Bangkok, 26 gennaio.

Il vice-Ministro degli Esteri ha comunicato ieri sera che il Tai ha dichiarato guerra agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna.

La dichiarazione di guerra, è motivata con le ripetute violazioni ed aggressioni aeree e terrestri al territorio tailandese, fatte dalle forze armate delle due potenze anglo-sassoni. Contemporaneamente il governo del Tai ha indirizzato un appello al popolo, invitandolo a conservare il suo normale ritmo di vita ed a cooperare al raggiungimento della vittoria.

Subito dopo la dichiarazione di guerra, l'esercito tailandese che da oltre un mese difendeva la frontiera ha ricevuto l'ordine di avanzare. Le forze assommano a 100 mila uomini.

Nel pomeriggio di ieri le truppe del Tai hanno iniziato la loro avanzata in territorio birmano.

La minaccia all'Australia

Ogni reazione navale anglo-americana praticamente inutile

Solangal, 26 gennaio.

Il giornale *Nici Nici*, commentando oggi lo sbarco di truppe giapponesi nelle isole di Nuova Britannia e di Nuova Irlanda, nell'arcipelago Bismarck dice che esso chiude ogni possibilità di comunicazioni fra gli Stati Uniti e l'Australia «via Hawai», e, per di più, l'occupazione di tali località rappresenta una potenziale minaccia contro ogni possibile attacco dell'America contro il Giappone. Il giornale fa rilevare che con lo sbarco di truppe giapponesi nelle due località, l'Australia è direttamente minacciata e che la parte meridionale del Pacifico, fra l'Australia e gli Stati Uniti, deve soltanto essere alla potenza della marina giapponese.

Scrivendo sullo stesso argomento il *Hoci Scisbum* dichiara che i provvedimenti militari adottati dagli Stati Uniti e dall'Australia diventano perfettamente inutili ed illusori. Il resto delle forze navali americane, britanniche e indo-olandesi che si trovano a Port Darwin e a Port Moresby, si trovano, oggi, di fronte ad una forza navale giapponese numericamente molto superiore e si deve pertanto ritenere, conclude il giornale, che in un prossimo avvenire tali forze si troveranno in un «vero inferno».

Il capo di Stato maggiore nipponico, generale Sugiyama, e il ministro della guerra, Tojo, hanno inviato ai comandanti delle forze di terra, e di mare impegnate nelle isole dell'arcipelago delle Bismarck telegrammi di congratulazioni per le riuscite operazioni di sbarco in quelle isole.

Violento attacco aereo stamane su Rangun

Solangal, 26 gennaio.

Dei rapporti riassuntivi sulle operazioni militari che si svolgono su tutto il fronte della penisola malese, descrivono la situazione delle truppe britanniche come quasi disperata, su tutti i settori. Per quanto riguarda il fronte birmano, il bollettino ufficiale diramato dal comando britannico nella sera di sabato ammette la ritirata delle truppe inglesi, le quali, dopo aver ceduto dapprima all'incalzante massato dei giapponesi al passo di Kaukarek, ripiegano su Moulmein. Il comando britannico spiega la sconfitta colla superiorità numerica dei giapponesi, che dopo aver forzato il passo, sono scesi nella piana di Moulmein e inseguono le truppe britanniche in ritirata.

Durante tutta la giornata di ieri, domenica, l'aviazione nipponica ha ancora violentemente bombardato Rangun. Durante tali bombardamenti il nemico ha fatto levare in volo parecchi velivoli che hanno attaccato gli aeroplani nipponici. Durante i combattimenti impegnatisi sono stati abbattuti dai giapponesi dieci velivoli avversari che portavano il distintivo di Ciang King. Altri tre aeroplani, americani o britannici, sono stati distrutti.

Nella mattinata di oggi l'aviazione giapponese ha nuovamente ed efficacemente attaccato Rangun. Nel corso di questo attacco, la cui intensità è stata pari a quella dei giorni scorsi, tre aeroplani nemici sono stati abbattuti ed altri sei sono stati distrutti al suolo.

Il comunicato giapponese

TOKIO, 26 gennaio.

Il Quartier Generale giapponese ha comunicato ieri mattina:

«Le forze giapponesi sbarcate sull'isola di Tarakan (costa orientale del Borneo olandese) hanno completato il rastrellamento delle truppe nemiche, occupando un certo numero di campi petroliferi.

«Nel Borneo britannico, le truppe nipponiche che hanno occupato Kuching continuano i loro attacchi contro le truppe indo-olandesi sul confine fra il Serawak e il Borneo olandese, dove è stata occupata la città di Sipang.

«Nella Nuova Guinea, nel corso di combattimenti attorno a Rabaul è stato occupato il campo di aviazione a sud-ovest della città».

Un secondo comunicato, diramato ieri sera, dice:

«Dalla metà di gennaio, l'aviazione da bombardamento e da caccia dell'Esercito ha attaccato ripetutamente e violentemente Singapore, distruggendo completamente importanti edifici militari situati nel centro della città. Dall'inizio della guerra, l'aviazione dell'Esercito ha compiuto, complessivamente, 28 attacchi aerei su Singapore. Fra il 13 e il 23 gennaio, sono stati abbattuti, nella zona di Singapore, 55 aerei nemici, mentre altri 53 sono stati distrutti al suolo. Risulta che il nemico ha ricevuto rinforzi aerei dalle Indie Olandesi e dall'India.

«Sul fronti della Birmania e della Cina sud-occidentale, l'aviazione dell'Esercito ha distrutto, nel medesimo periodo di tempo, 30 apparecchi nemici.

Altri sbarchi in corso nel Borneo e nelle Celebes

Bangkok, 26 gennaio.

Le ultime notizie trasmesse ieri mattina dalla radio di Batavia informano che forze giapponesi stavano attaccando Balik Papan (sulla costa orientale del Borneo olandese) e Kendari (sulla costa orientale delle Celebes) ove iniziavano sbarchi di truppe, e che le forze indo-olandesi di guarnigione in quelle due località erano impotenti ad ostacolare l'invasione. Da quell'ora in poi, Batavia è rimasta senza comunicazioni sia da Balik Papan che da Kendari.

Altre notizie, pure giunte da Batavia, dicono che durante l'intera settimana scorsa l'aviazione giapponese è stata molto attiva su tutta la parte orientale delle Indie Olandesi; sono state bombardate piccole isole del gruppo delle Molucche, Norimb Sorong sulla punta più occidentale della Nuova Guinea olandese, nonchè Manokwari sulla costa nord-occidentale della Nuova Guinea.

Nell'occupazione di Tarakan (Borneo olandese) sono stati catturati 570 prigionieri, 69 mitragliatrici pesanti e altro materiale bellico. Le perdite giapponesi sono state di otto morti e trentadue feriti.

Rilevanti perdite sovietiche sul fronte della Carelia

L'aviazione rossa ha perduto 110 apparecchi nell'ultima settimana

Il comunicato tedesco

BERLINO, 26 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato:

«All'est, continuano i combattimenti con clima freddissimo.

«Nella regione a sud-est di Charcov, durante le azioni difensive per un attacco nemico, sono stati annientati parecchi carri armati sovietici.

«Forze aeree germaniche e finlandesi hanno inflitto al nemico, sul fronte carelico, rilevanti perdite in uomini e materiali.

«Nelle acque della penisola dei Pescatori, è stato affondato, col lancio di bombe, un piccolo trasporto.

«Come è già stato comunicato con bollettino straordinario, l'attacco delle forze germano-italiane nell'Africa Settentrionale ha portato ad un pieno successo.

«A nord-est di Agedabia, imponenti forze britanniche sono state battute con gravi perdite e ricacciate verso nord-est. Numerosi prigionieri sono caduti nelle nostre mani. 143 carri armati e 80 cannoni sono stati catturati o distrutti.

«Sull'isola di Malta, apparecchi germanici da combattimento hanno colpito gli impianti degli aerodromi di Luca e di Hal Far con bombe del massimo calibro.

«Nel periodo di tempo dal 17 al 23 gennaio, l'aviazione sovietica ha perduto 110 apparecchi, dei quali 59 sono stati abbattuti in duelli aerei e 17 dalla artiglieria contraerea; i rimanenti velivoli sono stati distrutti al suolo.

«Durante lo stesso periodo di tempo, sono andati perduti sul fronte orientale 16 velivoli germanici».

Le unità subacque tedesche dalla Nuova Scozia alla Georgia

Lisbona, 26 gennaio.

Da New York si apprende che, secondo un comunicato pubblicato a Washington, i sommergibili tedeschi estendono la loro attività dalla Nuova Scozia fino alla Georgia, e cioè in un settore che ha 2250 Km. di fronte.

Il medesimo comunicato informa che si stanno prendendo misure per combattere l'attività dei sommergibili nemici.

14ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Roma mantiene le distanze

Bella vittoria granata a Trieste - Veemente riscossa del Bologna

LA SQUADRA DEL MOMENTO

Il Torino passa da padrone sull'inviolato campo triestino: 3-1

TORINO: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Elena, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris.

TRIESTINA: Striuli; Balzarin, Sabiu; Solar, Bancilla, Radio; Pastelli, Grevar, Tagliasacchi, Tecolini, Ferrari.

ARBITRO: Biancone.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trieste, 26 gennaio.

Un'altra piena, meritata e trionfale vittoria del Torino. Nessuna squadra aveva fino a ieri colto il successo sul terreno della Triestina e noi pensavamo che anche i granata, seppure lanciatissimi, avrebbero trovato su questo campo e contro questo avversario, ansioso di tornare alla vittoria, un ostacolo difficilmente superabile. Il Torino, invece, è passato di slancio, imponendosi progressivamente con una sicurezza spaziale.

Ha dovuto lottare da un capo all'altro dell'incontro ma ha sempre tenuto in mano le redini del gioco, sia in difesa che nell'attacco. E' stato squadra nel più completo senso della parola e la superiore abilità dei singoli, sommata alla forza complessiva dei reparti ha determinato il risultato, che avrebbe potuto risultare ancora più clamoroso se la Triestina, reagendo in modo troppo vigoroso alla migliore azione degli avversari, non avesse, nel corso della ripresa, menomato la possibilità offensiva dei granata con da impedir loro di tramutare il già netto vantaggio in un punteggio clamorosamente favorevole.

Giornata schiettamente invernale anche questa volta, col campo liberato proprio nelle ultime ore da un discreto strato di neve e con una temperatura rigidissima. Il Torino si presenta nella formazione della ultime vittoriose prove; la Triestina sostituisce Elena a Filippini ricoloricando tutta la prima linea.

Attaccano i granata fin dall'inizio, con bella facilità di manovra, ma per un quarto d'ora si gioca più che altro a metà campo. Gabetto per poco non segna subito, irrompendo a contendere la palla al portiere; anche Pastelli del canto suo manca una bella occasione. Si può già notare nella fase prima dell'incontro che, mentre il Torino, grazie al suo indiscusso e ben attuato sistema difensivo, è pienamente in grado di controllare e di bloccare l'impetuoso gioco avversario, la Triestina mai si oppone alle azioni cancorrenti del granata. Al 12' un doppio scambio Petron-Ferraris-Petron apre la via della porta alla mezz'ala granata, che avanza un poi quasi sul goi per lasciare poi a Gabetto l'onore del tocco finale: i terzini si scrrano sui contrattacchi, ma non in tempo per impedirgli di segnare.

La Triestina riprende decisa per una decina di minuti; si fa sotto con palloni alti, cerca la mischia, ma non ottiene nulla; Piacentini, Ferrini e i tre mediani, tra i quali fa spicco il prodigioso Ellena, sono sempre primi sulla palla, senza ricorrere a falli, con una tempestività magnifica. Dieci minuti e poi il Torino torna a ingranare. Al 14' Baldi batte una punizione dalla sinistra, in prossimità dell'area di rigore; balza Petron, che tenta deviare di testa e il portiere, tratto in inganno, non può fermare la sfera che, sul tiro diretto del mediano, finisce in rete. Ed ecco ancora, poco prima della fine del tempo, Ferraris vola a due passi da Striuli; avrebbe rete fatta se Solar non trattenesse... per un piede l'avversario nell'attimo del tiro. La palla cade a lato appena sfiorata dal granata...

Ripresa. Il Torino va sempre più forte. Fuga e tiro di Menti, poi un colpo di testa di Gabetto, salvato di pugno in angolo. Gli uomini torinesi fanno ballare disperatamente la difesa avversaria e la folla, dopo aver inutilmente incitato la sua squadra, è ora, per reazione, decisamente per i granata. Ma ecco, sul volger di un minuto, al 20', due brutti incidenti: un calcio di Radio a Borel, un calcione di Grezar a Petron. Borel riprende dopo poche cure; Petron resta fuori per dieci minuti e rientra poi inutilmente all'estrema sinistra. Ciò parte un po' di disordine e, mentre Ellena un compito esclusivamente difensivo, Ferraris retrocede a centromediano rivelando in sì insolito ruolo insospettate doti.

Lotta con animo la Triestina, ma è superata di tutta una classe. Zatta per risalire e subisce il terzo punto: al 34' Gabetto è visibilmente trattenuto in area mentre punta solo verso la rete. Come spesso avviene, l'arbitro trasforma il rigore in una punizione dal limite. Batte Borel, toccando appena la palla, sulla quale giunge di rincalzo Menti. Una sfreccista che non lascia al portiere possibilità alcuna di parata. Gioco fatto. Il vantaggio per 3 a 0, con qualche uomo toccato duro, il Torino più non insiste ed è in una mischia che, al 37', su cross di Pastanti, Tagliasacchi segna l'unico punto per le alabarde.

Questa la partita nelle sue fasi culminanti. Scompaiono di domenica in domenica, spazzati da un gioco sempre più franco e più sicuro, i dubbi che ancora si nutrivano sulla solidità e sulle possibilità della squadra granata. Il Torino attuale, registrato presso di energie ricco di idee fuse in ogni linea piene di entusiasmo, è il miglior Torino visto all'opera da molti anni a questa parte.

Sulla linea di questa vittoria, il Torino è la grande squadra tanto attesa. Salutiamola come tale, raccomandandogli però di non inebbriarsi per queste tappe vittoriose della sua marcia; la mèta è lontana e le difficoltà sono ancora tante!

La Triestina non è più la bella unità delle prime giornate del torneo. Più che giocare, arruffa. Messa di fronte a una squadra altrettanto veloce e ben più tecnica, non ha potuto che difendersi affannosamente.

Luigi Cavallero

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Roma	14	9	3	1	26	9	21
Venezia	14	7	5	2	18	9	19
Torino	14	7	3	4	19	15	17
Genova	14	5	6	3	22	14	16
Atalanta	14	6	3	5	22	18	15
Triestina	14	4	5	5	15	13	13
Liguria	14	5	3	6	24	23	13
Ambrosiana	14	4	5	5	20	20	13
Juventus	14	5	4	5	20	21	12
Fiorentina	14	4	5	5	19	20	12
Bologna	14	5	2	7	24	21	12
Milano	14	5	2	7	20	23	12
Lazio	14	3	6	5	21	22	12
Livorno	14	3	5	6	18	20	11
Napoli	14	3	4	7	13	26	10
Modena	14	2	4	8	15	28	8

Marcatori: Reti: 15 rui; Lucidi, Gabetto, Amadei: 8; Chiarelli, Fabbri, Piola; 7; Conti, Parvis, Perazzo, Reguzzoni, Tagliasacchi, Ispiro: 6.

La riserva

Girone A: Venezia-Bologna 2-1.
Girone B: "Generalfiiiarco 4-0; "Littorio-Juventus 1-1; Torino-Novara 1-0.

Genova 6 - Modena 0

Sala; Godini, Spadoni; Barbieri, Allasio, Andreghetti; Kovi, Firmani, Ispiro, Bolgbi.

Mori; Rossi, Braglia; Malfiorani, Bragg, Bazzani; Capra, Bolli, Barbieri, Galli, Olivo.

Arbitro: Dellavalle.

GENOVA. — Nel primo tempo i modenesi sono riusciti ad equilibrare le azioni, particolari, specialmente all'inizio, all'attacco e un tiro di Bolli poi la rasoiata rasente che ha trovato una prima rete, al 22', per merito di Firmani. Il Genova attacca il secondo tempo alle sedere del tempo, con tiro a volo di Nef. Nella ripresa i padroni d'casa vanno pericolosi dell'attaccare e passeggiano addirittura sull'area di rigore dei gialli ed accentuano il punteggio segnando: all'11' con Firmani, al 28' e al 33' con Ispiro e al 40' con Allasio.

Roma 4 - Livorno 0

Masetti; Brunella, Andreoli; Bernardi, Micheletti, Bosconi, Krieziu, Degani, Amadei, Cimino, Faselli.

Andreoli; Del Rivo, Del Barone; Capuzzoni, Rossi, Tori; Piana, Nicolini, Bonomonti, Guarnieri.

Arbitro: Bernardi.

ROMA. — Il Livorno ha giocato una onorevole partita e non meritava una sconfitta così netta. La squadra amaranto, che aveva tenuto testa alla Roma nel primo tempo, è crollata nella ripresa, al 7'. Qui si verificava l'azione cruciale della partita: un forte tiro di Amadei era intercettato miracolosamente dal terzino Del Bianco e da questi deviato in rete. Il Livorno si accasciava di colpo tanto da apparire irriconoscibile. La Roma accelerava il ritmo su azioni offensive ed appoggiandosi del cinquantino verificatosi nella fila avversaria segnava al 16' con Faselli, al 24', su azione di Amadei, ed al 34' ancora con Amadei in Roma completava il vantaggio.

Atalanta 3 - Lazio 0

Lenfranco; Ciamenaghi, Cilloni; Perrieri, Lamanna, Schiavi; Fabbri, Tadini, Gaddoni, Corbelli, Peretti.

Grudella; Ferranna, Monzo; Piola, Bonomelli, Pieri; Gualtieri, Ramella, Piola, Fiamini, Perissutti.

Arbitro: Scotto.

BERGAMO. — L'Atalanta ha dimostrato specialmente nella prima parte dell'incontro, una netta prevalenza. Nel primo tempo, infatti, i locali si sono schierati difesi a 3 bergamaschi, malgrado avessero perduto al-cune ottime occasioni, hanno potuto realizzare due reti, la prima al 14' per merito di Gaddoni, e la seconda al 32', per merito di Peretti. Nella ripresa gli ospiti hanno alleggerito la pressione durante i primi 20', però senza riuscire a segnare. Successivamente in azioni si sono equilibrati e al 37' il portiere laziale parabe stato costretto a raccogliere in rete un preciso tiro di Tabanelli su il mediano destro Fazio non si fosse accorto a Gradella lasciando la palla con le mani. Il « rigore » venne trasformato da Cinenaghi.

Milano 2 - Ambrosiana 1

MILANO: Rosetti; Bonfiglioli, Guarnelli; Antonini, Tedeschini, Toppan; Degli Esposti, Cappelli (Massa), Delfi, Mezza (Cappello), Rosellini.

AMBROSIANA: Frassoni; Bassoccu, Landoni; Battaglia (Bovoli), Bovoli (Campatelli), Campatelli (Battaglia); Marchetani, Gonnelli, Quario, Demaria (Candiani), Candiani (Demaria).

ARBITRO: Zelocchi.

Milano, 26 gennaio.

Più pronto a mettersi in azione e meno a disagio su un terreno abbondantemente cosparso di truciuli ma assai insidioso nel fondo, il Milano assumeva senza indugi il comando della gara attaccando a fondo. Dopo che Boffi aveva colpito un palo con un tiro improvviso, al 8' Degli Esposti batteva Frassoni su passaggio di Rosellini. L'Ambrosiana provvedeva ben presto a spostare al centro della mediana Campatelli ed a rimettere al suo posto normale il laterale Bovoli, con evidenti benefici.

Dopo un quarto d'ora di prevalenza milanista si aveva infatti un lungo periodo di superiorità ambrosiana. Ciononostante era il Milano che riusciva nuovamente a segnare al 37' in modo curioso: un fallo di Degli Esposti aveva per conseguenza una punizione dal fondo campo che Landoni tirava erroneamente su Boffi il quale completamente libero e da fermo, poteva mirare l'angolo opposto della rete avversaria e realizzare il secondo gol. La reazione dei nerazzurri era però prontissima: non era trascorso che un minuto che Chiarlo, su azione partita da Campatelli, poteva a sua volta tirare in rete e segnare. E, come punteggio, la partita si è conclusa qui.

L'Ambrosiana avrebbe meritato il pareggio nel primo tempo durante il quale ha avuto una netta prevalenza territoriale; nel secondo tempo però è stato il Milano più attivo e più pericoloso, cosicchè si può dire che il risultato rispecchia esattamente i valori in campo, anche se esso non è sorto all'andamento di ciascuno dei due tempi.

L'undici nerazzurro ha rivelato ancora una volta le deficienze già affiorate nei più recenti incontri, anche se lo spostamento di Campatelli al centro della mediana ha conferito maggior sostanza al gioco della linea.

Il Milano, portatosi presto al comando con un gioco scintillante in cui i suoi alieti, magistralmente guidati da Mezzaza, mostrava maggior slancio e più spirito aggressivo dei rivali.

M. R.

SEMPRE DISPIACERI...

Juventus-Napoli 1-1

JUVENTUS: Perucchetti; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Bellini; Cavalieri III, Lesbia, Olmi, Varglien I.

NAPOLI: Sentimenti; Cassano, Barra; Milano, Pretto, Gramaglia; Busani, Di Costanzo, Marzano, Verrino, Degiai.

ARBITRO: Neri.

L'entusiasmo in favore dei tifosi juventini sono in verità mai ripagati dalla squadra bianco-nera. Tali intrepidi affezionati affidano la sizza invernale, con la possibile bronchite, per poter avere occasione di finalmente ammirare la loro beniamina e vedono spesso miseramente la loro aspettazione cambiarsi in... afflizione.

Così come ieri. L'avversario non si preannuncia terribile, la Juventus veniva da una vittoria fuori casa, eppure la musica non è variata. Molta aspettativa per l'esito del nuovo esperimento in prima linea, ma più si cambia e più è la stessa storia. Poca velocità, approssimazione nei passaggi, mancanza di legamenti, tiri avventati e inesatti — sempre troppo da lontano — clamorosa tendenza all'« ognuno per suo conto e la buona ventura per tutti » sono malanni che stanno per diventare endemici nella prima linea delle zebre.

Olmi, sul quale si appuntavano di più gli sguardi, ha cercato di prodigarsi ma — come era da aspettarsi — ha mostrato di non essere, almeno per il momento, una mezz'ala possibile per quel quintetto già agganciato a sufficienza.

Parola, malgrado i suoi molti numeri e la grande quantità di lavoro che produce, non riesce quale mediocentro, a render di più dell'ex-titolare del ruolo. Tutti hanno cercato di fare del loro meglio e, presi individualmente e secondo le rispettive possibilità, forse vi sono riusciti, ma è ancora mancato l'insieme. Veriamo che la Juventus avrebbe meritato di vincere, verissimo che ha attaccato di più — per nove decimi del tempo — verissimo che ha segnato al suo attivo ben dieci calci d'angolo, contro uno solo al passivo, ma i calci d'angolo sono soltanto episodi cronistici, probanti fin che si vuole, ma che valgono men che nulla nella contabilità generale di una partita.

Il Napoli ha fatto quel che ha potuto per non rappresentare del tutto la parte della vittima predestinata che gratuitamente si offre al sacrificio. Ha cercato di salvare il salvabile, e vi è pienamente riuscito. Una sua vittoria sarebbe parsa ingiustizia, ma il pareggio non l'ha surrettiziamente carpito. E' squadra salda, incessa fin che si vuole, ma piena di volontarosità e che non si lascia far prepotenza. Con il Napoli, per vincere, bisogna meritarselo.

Ha fatto muraglia, con ordine e discernimento, alle scucite scorribande torinesi. Se la è cavata qualche volta per il solito rotto della cuffia, ha segnato con uno zinzino di fortuna. E anche la fortuna bisogna meritarsela. Ha attaccato due sole volte: alla prima, per salvarsi, è toccato alla Juventus fare un po appello alla bendata Dea. La seconda volta è andata bene ai Napoli, profittando di uno dei soliti, immancabili malintesi fra difensori bianco-neri. Anche i grandi attori non vanno esenti da papere.

Complessivamente l'incontro è stato alquanto piatto e monotono, privo di lampi autentici di bellezza. Nel primo tempo, come accennato, la Juventus ha corso un solo pericolo: il Napoli parecchi. Niente di fatto. In apertura della ripresa Depetrini ha lanciato Bellini, che si è precipitato in area. Sballottato fra Scila e Cariddi il piccolo bianco-nero ha potuto uscire fuor dal pelago e tirare in porta: la palla stava per andare oltre il fatale limite, ma un difensore azzurro muoviva miracolosamente ad allontanare. Di poco, però. Sopravveniva Olmi che non poteva fare assolutamente a meno di scaraventare alla meno peggio il pallone e a farlo rotolare fatalmente in rete.

I napoletani, nella seconda loro mutata offensiva, pareggiavano. Ciò avveniva al 38', sempre della ripresa. Presto lanciava Barrera, della cui presenza fino a quel momento pochi si erano accorti. Il centravanti, spostato sulla destra, beneficiava della ingenuità di Locatelli e Rava, stretti in cooperativa e sferrava un tiro raso terra, obliquo. Perucchetti usciva o si proiettava in tuffo, ma forse, intirizzito dalla lunga immobilità, calcolava male la distanza. La palla gli filava davanti, andava a battere contro la base del montante e capricciegiava allegramente in rete.

I restanti sette minuti erano scrupolosamente trascorsi dai napoletani a buttare a lato i molti palloni che i bruciatissimi juventini avevano la velleità di fare ancora ronzare nei loro paraggi.

Umberto Maggioli

Milano 2 - Ambrosiana 1

MILANO: Rosetti; Bonfiglioli, Guarnelli; Antonini, Tedeschini, Toppan; Degli Esposti, Cappelli (Massa), Delfi, Mezza (Cappello), Rosellini.

AMBROSIANA: Frassoni; Bassoccu, Landoni; Battaglia (Bovoli), Bovoli (Campatelli), Campatelli (Battaglia); Marchetani, Gonnelli, Quario, Demaria (Candiani), Candiani (Demaria).

ARBITRO: Zelocchi.

Milano, 26 gennaio.

Più pronto a mettersi in azione e meno a disagio su un terreno abbondantemente cosparso di truciuli ma assai insidioso nel fondo, il Milano assumeva senza indugi il comando della gara attaccando a fondo. Dopo che Boffi aveva colpito un palo con un tiro improvviso, al 8' Degli Esposti batteva Frassoni su passaggio di Rosellini. L'Ambrosiana provvedeva ben presto a spostare al centro della mediana Campatelli ed a rimettere al suo posto normale il laterale Bovoli, con evidenti benefici.

Dopo un quarto d'ora di prevalenza milanista si aveva infatti un lungo periodo di superiorità ambrosiana. Ciononostante era il Milano che riusciva nuovamente a segnare al 37' in modo curioso: un fallo di Degli Esposti aveva per conseguenza una punizione dal fondo campo che Landoni tirava erroneamente su Boffi il quale completamente libero e da fermo, poteva mirare l'angolo opposto della rete avversaria e realizzare il secondo gol. La reazione dei nerazzurri era però prontissima: non era trascorso che un minuto che Chiarlo, su azione partita da Campatelli, poteva a sua volta tirare in rete e segnare. E, come punteggio, la partita si è conclusa qui.

L'Ambrosiana avrebbe meritato il pareggio nel primo tempo durante il quale ha avuto una netta prevalenza territoriale; nel secondo tempo però è stato il Milano più attivo e più pericoloso, cosicchè si può dire che il risultato rispecchia esattamente i valori in campo, anche se esso non è sorto all'andamento di ciascuno dei due tempi.

L'undici nerazzurro ha rivelato ancora una volta le deficienze già affiorate nei più recenti incontri, anche se lo spostamento di Campatelli al centro della mediana ha conferito maggior sostanza al gioco della linea.

Il Milano, portatosi presto al comando con un gioco scintillante in cui i suoi alieti, magistralmente guidati da Mezzaza, mostrava maggior slancio e più spirito aggressivo dei rivali.

M. R.

Bologna 5 - Fiorentina 2

Ferrari; Fiorini, Furlani; Gentoso, Andreoli, Montalbano, Marchesi; Biavati, Reguzzoni, Puricelli, Arcari IV, Reguzzoni.

Lanzoneli; Grigoria, Fiorentini, Nalbi, Prini, Puppo; Degiana, Valcareggi, Gei, Baldini, Bajoni.

Arbitro: Dalla.

FIRENZE. — Il terreno era pesante e attraversato a il gioco di conseguenza ne ha sofferto. La partita per fortuna è stata ugualmente anche se la palla faceva a pezzi il tabellone non è si rinviava spesso di andare avanti trattenuta com'era da innumerevoli e lunghe pozze d'acqua. A un terzo ritorno la squadra ospitante: il Bologna ha dimostrato segnali quello schema che non la Fiorentina. I rossoblu hanno iniziato a grande velocità, un pressantando tutto il loro attacco, dovevano subire la prima rete al 27', autore Valcareggi. Il gioco bolognese continuava ad essere comandato dai terzini, i quali, al 40', suggerivano la loro costante superiorità sugli attaccanti. Il pareggio con Biavati. Nella ripresa la Fiorentina aveva un buon spunto d'ora di risveglio e andava in vantaggio mutando due Degiana al 2'. Poi, quasi subito, Reguzzoni pareggiava di testa. Nel finale Arcari IV, che aveva già segnato il gol del pareggio, realizzava il vantaggio per i rossoblu.

Venezia 2 - Liguria 1

Fioravanti; Sclavedi, Di Gennaro; Tassi, Puppo, Pontoniero; Alberti, Lolli, Parlino, Mazzola, Alberico.

Amoretti; Tubaro, Sala; Callegari, Pivaro, Tontodonati; Marchi, Stella, Pavia, Cantelli, Alghisi.

Arbitro: Carpani.

VENEZIA. — Partita grigia, alla quale hanno assistito poco meno di quattromila persone causa il freddo intenso. Il Venezia, rimaneggiato nella difesa e nella mediana a causa dell'assenza di Fiasini, ha giocato al di sotto del suo normale rendimento mentre i Liguria, specie nel primo tempo, è apparso piuttosto anche se pieno di lena e di volontà. Dopo parecchi di ritmo, prevalenza notevole, al 16', il pallone perveniva a Alberico, che, solo lo pervasto, non trovava di meglio che lo scagliare direttamente sul cestino ove Mazzola riusciva a trovare il meritato gioco, attraverso una selva di gambe, per battere Amoretti reparo dai compagni di squadra. Il Liguria passava al contrattacco ma le sue azioni erano ingiuste dalla difesa veneziana. Durante una di queste, Cantelli, da 25 metri, sorprendeva Fioravanti con un tiro-cross rasoterra. Nella ripresa il Liguria si disputava per l'attacco della difesa Piazza rimpiazzava infatti un Peppo. La posizione, quasi del tutto dell'ora, era Ulrich da Marzana che hadovuto con forza lavorando lo spiraglio giusto per segnare.

Il campionato di pallacanestro

B. Mussolini-Livorno 41-16; Gil Fascio-Pirelli 28-25; Reyer-Giordano 36-27; Gil Napoli-Gil Roma 36-31; Virtus-C.R.D.A. 37-16; "Triestina-Borletti 21-26.

NELLA SERIE B

Vicenza pareggia a Novara in una contesa infocata: 1-1

NOVARA: Pregnoli; Bonati, Galimberti; Rocetta, Villa, Galli, Calvani, Vernaldi, Lazzaretti, Mucl, Fornara.

VICENZA: Bellotti; Fossarini, Grazzotti; Fattori, Santagallana; Abeni, Degnelli, Rossi, Quarcsima, Bassolo, Capri.

ARBITRO: Cardinali.

Novara, 26 gennaio.

Questa due squadre che vanno per la maggiore nella Divisione B del campionato, avrebbero avuto bisogno di un ambiente più calmo e sereno, per dire una giusta idea della capacità loro in campo tecnico.

C'era del gran freddo in campo, e forse fu per reazione che gli animi si scaldarono ad un certo punto. Il terreno era completamente gelato, l'equilibrio difficile da tenere, la palla, tutt'altro che facile da controllare.

Anche le squadre si presentano incomplete per indisponibilità: assente la ferile di gioco ed a metà di difficile importanza. Sul derisorio terreno, il Novara si ritrova per il primo: i suoi giocatori stanno in piedi meglio, questo è chiaramente visibile. Segna anche per primo, dopo un quarto d'ora di attacchi alterni, quarto d'ora durante il quale i capitomboli si accumulano sui capitomboli; e gli scivoloni sugli scivoloni. E' un tiro di punizione che dà luogo al punto della squadra locale. L'ala sinistra azzurra, Fovana, dopo di avere fatto già conoscenza colle cariche del mediano Fattori, dalle stile poco complimentoso, viene atterrato violentemente, quasi sul limite del campo, ad un paio di metri dalla linea dell'area di rigore. Il novarese giochia così forte a terra che rimane tramortito. La punizione la tira Galli, con molta precisione. Muci, piccolo come è, salta meglio di tutti, e colpisce di testa la palla, spedendola di forza nell'angolo della rete sulla destra del portiere.

Il Vicenza, lo si vede all'opera dopo di questo smacco. Smacco che ha la sua importanza nel cammino che sta percorrendo la squadra veneta, perchè è il terzo pallone che la sua difesa raccoglie in fondo alla rete. Il terzo in una serie di tredici incontri: un piccolo miracolo. Com'è bello prendere l'abitudine di non farsi battere! Il Vicenza che attacca, dopo di quello inaccesse, è un bel Vicenza, con padronanza della palla, costruttivo, preciso, e, relativamente, anche lesto. Per una ventina di minuti esso conduce il gioco, domina, insiste, fa cose belle. A passare non riesce. Chè il Novara si difende con valore, richiamando a tratti in difesa tutti i suoi uomini. Verso la fine del tempo, il gioco si riapre, senza che i novaresi abbiano ristabilito l'equilibrio del punteggio.

Si ristabilisce, questo equilibrio, quattro minuti dopo che il gioco è stato ripreso, e nel modo più strano possibile. Un punto come da anni non si vedeva. Un pallone spiove da lontano nell'area novarese. Pregnoi, il portiere, lo afferra, attacca non ha che compagni, e nell'uscire ne urta uno, Rocetta, così violentemente che cade come un sacco. Cade, il portiere, e picchia testa e stomaco sul ghiaccio e rimane lì un istante, intontito, colla palla fra le mani, finchè molla la presa. Finora la storia ha avuto tutti e soltanto novaresi per protagonisti, coll'arbitro lì a due passi che osserva. Ora arriva Quarcsima, vede la palla libera, la spedisce in rete. L'arbitro guarda in giro lui pure, e poi addita al centro, e concede il punto. Che cosa poteva fare d'altro?

Il pubblico non fu di questo avviso e scagliò un piccolo putiferio. Colle conseguenza di prammatica sul giuoco. Per tutto il resto del tempo, il Vicenza non fece che difendersi. Ed il Novara non fece che attaccare in modo confuso e nervoso. Due capolisti: Fovana e Fascarini. Ed uno sbaglio madornale di Capri.

Troppa eccitazione, troppa nervosismo. Dalle due, il Vicenza pare più squadra. Ha più gioco, maggior coesione, migliori individualità.

Nel confronto, il Novara sconta come equilibrio di elementi. Qui va bene, là va male. La squadra è stata fortunosta da incidenti e richiami, ed il sistema di gioco che essa segue è quello dell'improvvisazione, essenzialmente.

Vittorio Pozzo

Le altre partite

*Grumelo-Bari 1-1. — Reti: Miniati (G.) autorete, Micheiini. Arb. Bertello.

*Lucchese-Udinese 2-1. — Reti: Guerrieri (L.) 2, Del Medico (U.). Arbitro Rossi.

*Siena-Prato 4-0. — Reti: Olivieri 2, Gambini 2. Arbitro Bonnesi.

*Alessandria-Pisa 2-1. — Reti: Rossi (A.), Ciferri (P.), Parodi (A.). Arbitro Mauro.

*Fiumana-Sestri 3-2. — Reti: Castiglioni (S.), Bandoni (F.), Costa (S.), Paolini (F.) 2. Arbitro Poggipollini.

*Fanfulla-Savona 2-1. — Reti: Carracciolo (F.), Giulianti (F.), Reburni (F.) su rigore, Buscaglia (S.). Arbitro Vinerugo.

*Padova-Piacenza 1-0. — Rete: Storchi. Arbitro Carradi.

*Reggiana-Pro Patria 2-0. — Reti: Violi, Biagini. Arbitro Bolla.

Classifica: Bari p. 22; Vicenza 21; Novara, Alessandria 19; Padova 18; Fanfulla 17; Brescia, Fiumana 16; Udinese 15; Sestri 13; Savona, Siena 11; Pro Patria, Prato, Pisa, Reggiana 10; Piacenza 7; Lucchese 3.

La Serie C

Girone C: Sedazzi-"Lucca 2-1; Viareggio-"Legnano 2-1; "Sallarense-Domodossola 3-0; "Varese-Como 4-0; Seregno-"Carnisca 1-0; "Piacenza-Casale 1-0; "Meda e Gallarate non effettuate; "Abbiategrasso-Saronno 1-0.

Girone D: Cuneo-"Savigliano 5-0; Canaro-"Carmagnola 6-0; "Derthona-Saluzzese 3-2; "Vercelli-Ivrea 1-1; "Biella-Rapallo 4-2; "Biellese-Acqui 5-1; "Casale-Asti 4-0; Pro Vercelli-"Asti 3-0.

Il campionato di rugby

"Guf Torino-Padova 6-0; Com. M. V. S. N.-"Guf Bologna 6-0, rinuncia; Amatori-"Rattazzi 16-0; "Guf Parma-Guf Pavia 4-0.

Classifica: Amatori p. 17; Guf Milano 14; Com. M.V.S.N. 13; Guf Torino 12; Padova 9; Rattazzi 6; Guf Parma, Guf Bologna 4; Guf Pavia 2.

Il Trofeo Bruno Mussolini

"Ancona-Lazio b. Bonifazzo 11-5; "P. Bolognese b. Squarzanti 10-6; "Forlì b. Modenese 12-4; "Depol. Ansaldo b. C. Colombo 10-4; «Ravetto» Novara b. «Reyer» Venezia 14-9; pesi gallo: Ballino (N), b. Scaturio (V.) ai p.; pesi medio leggeri: Giacon (V.) b. Barbero (N.) ai p. Gli altri incontri non sono stati disputati e dati vinti ai novaresi perchè i pugili veneziani alle 19.30, ora in cui è stato effettuato il peso a causa del ritardato arrivo del commissario federale oltrepassavano il limite. La Reyer ha sporto reclamo.

La terza giornata del Trofeo Nedo Nadi

Padova - Guf Padova-Fides Livorno 6-6; Fides b. Guf Torino 10-2; Guf Padova b. Guf Torino 10-2.

Roma - C. Giardino b. Guf Pavia 8 a 3 e 1 nullo; C. Fossina b. Guf Pavia 10 a 0 e 3 nulli; Fossina b. Giardino 7 a 5.

Napoli - Bolognese b. A. Napoli 6 a 5 e 1 nullo; Cassa Risparmio b. Bolognese 6 a 5 e 1 nullo; A. Napoli a Cassa Risparmio 5 a 5 e 2 nulli.

Milano - Patriottica-Guf Milano 7-5. Il C. S. Firenze non si è presentato ed è stato quindi dichiarato perdente per 12 a 6.

Risultati vari

SELVA DI VAL GARDENA. - 9ª: Discesa obbligata femminile: 1. Andreatta A. (Guf Parma) 2'16"; 2. Barbò; 3. Ploner.

MILANO. - Disco su ghiaccio: Milano b. Berna 1-0.

SAN CANDIDO. - 8ª: Coppa Conte d'Acquarone, femminile. Discesa libera: 1. Carsetto; discesa obbligata: 1. Carsetto; combinata: 1. Carsetto.

Ieri, circondata dai suoi cari, confortata dai Carismi della Fede e da speciale Benedizione del S. Padre e dell'Em. Cardinale Arcivescovo di Torino, è serenamente spirata, all'età di 85 anni,

Pellegrino Catterina
Ved. CAPELLO

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Emilia** con il marito Prof. Dott. **Francesco Moutino** e il figlio Mario e consorte, Teologo Don **Vincenzo** Parroco Borgo S. Giovanni, **Giuseppe**, Ernesta; i fratelli Filippo, Eugenia; il cognato **Ernesto**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carmagnola (Borgo S. Giovanni) martedì alle ore 15. Per ragioni volontà della Defunta non fiori, ma beneficenza per le opere parrocchiali. (A

Ieri, alle ore 6, rendeva la sua anima al Signore il

SAC. DOTT. COLLEGIATO
Prof. Alessio Barbaris
del Pontificio Ateneo Salesiano

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 8.15, nell'Istituto Internazionale, via Cumbo 37.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gandini Giuseppe
di anni 30
Squadrista - Marcia su Roma
Sciarpa Littorio

Affranti dal dolore per l'immatura perdita ne danno il triste annuncio: la moglie **Pagella Angela** con l'adorata bimba **Nuccia**; il babbo **Eugenio**; la mamma **Angela Maria**; le sorelle **Teresa** col marito **Abbati Giuseppe** e figlie, **Rita** col marito **Cebolla Edgardo** e bimbi; i suoceri e la cognata **Ida** col marito **Guerra Mario**; il cognato **Gino**; zii, zie, cugini e parenti tutti.

Origlio, 25 gennaio 1942-XX.

I funerali avranno luogo in Canalbaziano mercoledì 27 corr., alle ore 9.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Cascina Rocchette. Apposito servizio d'autobus in partenza da piazza Garibaldi (Alessandria) alle ore 9.

Pompe Funebri Gaola - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione della **S. A. Cotonificio Valli di Lanzo** partecipa la dolorosa notizia della morte, avvenuta in Milano, della Signora

Lupo Rosalia ved. Varnier

madre del suo Direttore Generale, Dott. Cav. Paolo Varnier.

Pompe Funebri Gaola - Telefono 46-018

I Funzionari, gli Impiegati e le Maestranze della **S. A. Cotonificio Valli di Lanzo** partecipano con dolore la morte della Signora

Lupo Rosalia ved. Varnier

madre del loro amato Direttore Generale, Dott. Cav. Paolo Varnier.

Pompe Funebri Gaola - Telefono 46-018

Munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

Salsa Giovanni
d'anni 70 - Ex-guardiano

Lo piangono desolati: la moglie **Mangiandi Caterina**; i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 9, da via Genova 96. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel.

Dopo una vita di rettitudine e di lavoro, ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Foco Pietro

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Francesco** (in America); l'affezionata **Giacinta Lucia**; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 15, partendo da piazza Emanuele Filiberto n. 19.

Pompe Funebri Gaola - Telefono 46-018

MEMENTO

Mercoledì 28, dalle ore 9 alle 12 nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe anniversarie per l'anima cara di **PINA ROCCA DURANDI**. 10954

1.

Solo le persone veramente competenti possono con coscienza correggere in modo perfetto i difetti della vista.

Ottico specialista
Via 3 Gennaio 10
(quasi angolo via Roma di fronte al Salone Vitali)

2.

Occhiale propaganda completo con lenti di marca a scelta, Lire 55, esame della vista compreso.
Domandate l'occhiale di propaganda dell'
Istituto Ottico
per sole Lire 55

3.

Non sempre con gli occhiali è possibile correggere certi difetti visivi.
Con le lenti adatte Zeiss che vengono poste direttamente a contatto con il bulbo oculare si ottiene la correzione perfetta di qualunque vizio anche la più difficile.

Specialista del genere è l'Istituto Ottico di via 3 Gennaio 10 (tra via Roma e l'Albergo Principi di Piemonte) che possiede uno dei più moderni gabinetti per l'esame della vista.

Ecco il vostro dentifricio!

Prodotto scientifico, inocuo al 100/100, assolutamente neutro e privo di sostanze abrasive o alcaline, deliziosamente profumato, il dentifricio

Alba RUMIANCA

rispetta scrupolosamente lo smalto dei denti, asporta ogni sedimento, distrugge e previene l'ingiallimento e dona alla bocca una costante ed aromata freschezza.

Alba-RUMIANCA

RADIO ING. GARIZIO
Via S. Teresa 13
TORINO - Tel. 44-755

CONCESSIONARIO per il PIEMONTE della
IMCARADIO
ALESSANDRIA

I nuovi modelli:
Estagamma: 6 gamme d'onda
Multigamma: 8 gamme d'onda
Gli apparecchi di fama mondiale. Sempre aggiornabili, non invecchiano.

Ann

SEGHERIA SUL BOITE

La mattina dopo colazione scendo sulla stradetta di Borca e dar un'occhiata alla piccola segheria sul Boite.

Il vecchio segantino è già al lavoro da due ore e mi fa piacere starmene lì a veder lo trambustare sotto al capannone, dietro ai suoi tronchi, alle assi, ai ceppi; mentre da tutta la segheria s'alza quell'acre e gentile odore di segatura e di vaniglia, e la gran sega verticale addenta con uno stridio voluttuoso il suo terzo tronco della giornata.

Da poco il sole è sorto dietro le spalle dell'Antelao e la valle è piena di squilli, di processe e di pettirossi.

— Cosa vi chiamate?

— Giustin Monghi.

— Sieto il padrone della segheria!

— No, sono un semplice lavoratore. Il padrone sta in quella casa là.

Non è una grande impresa. Ci saverà sì e no da pagar le tasse e un po' di profitto da mantener la donna, il bimbo e il maiale che grufola sull'aia della sua casuccia sbilenca su l'orlo del fiume, con quelle quattro finestruccie fiorite di garofani. Ma questa segheria l'ha avuta da suo padre, l'ha migliorata e la tiene a dovere. I suoi furono segantini da tre generazioni. E la mezza dozzina di belle pile d'assi ben squadrate e pulite che stanno lì intorno, nel sole, a stagionare e ad aspettar i compratori mi dicono che il mestiere fila bene.

Adesso Monghi ha rimesso in moto la grande trambuggia su cui ha disteso un grosso tronco scortecciato e la sega comincia ad andar su e giù con moto rapido e preciso producendo nel tronco, per il lungo, una ferita che diventa sempre più profonda e ch'io osservo crescere e allungarsi, con occhio quasi allucinato. Il massiccio ruggito ritmico e metallico ch'esso manda addentando il legno si confonde con lo scroscio che fa l'acqua del Boite sfociando dal canalone su l'alta ruota [illegible].

E' una mattina freschissima. Scende dall'alta valle un odor intenso di mughi e di petraie. San Vito scampana nell'alto la prima [illegible]; ma io me ne sto lì, divertito e non so perchè, ad osservar le vicende di quel mestiere alpestre, ricco di una sua strana, tradizionale bellezza.

Osservo che ogni tanto Monghi conficca un piccolo cuneo dentro la ferita per aggiustare e tener ritto il cammino della sega: poi, per non perder tempo, a un'altra circolare da tavolo, va a rimuginare alcuni ceppi. Lavoro preciso, pulito, cantimetrato, che fa piacere a vedersi. A segata finita, Monghi dice: — E un! — Poi stacca dal tronco l'asse bianca, la rizza nel sole e la porta alla sega circolare, per farle, come dice lui, la barba. E lì una cantatina, a mezza bocca fra i balli; poi la dispone in pila con le altre.

Ho pensato spesso alla felicità elementare di questo uomo solo alle prese col suo mestiere, in fondo a quella valle: al piacere ch'egli deve provare ad eseguire il suo compito con precisione, giorno per giorno, minuto per minuto, senza troppe inquietudini, contento in fin di giornata di aver fatto quel che Dio gli ha imposto e sulla più.

Intanto il Boite che vien da Cortina giù per questa tortuosa gola ammantata di bruno, corre allegro sotto il ponte vicino: e allegro e scarmigliato come un ragazzo che ha marinato scuola, si getta urlacchiando giù per le fratte e le abetaie, fin che scompare al gomito della valle, amico di raggiungere il Piave, suo grande compagno: e fondersi in lui.

Situate nel mezzo fra i due buoni giganti amici, il Pelmo e l'Antelao, il Boite è certamente il fiume più felice dalla terra.

Guardale lassù quel Pelmo gigante stampare sul cielo di turchese la sua bastita gigantesca ed erma dai secoli, che il sole ricopre di una divina patina rosa: e là, di faccia, in compagnia di Cima Marcora e di quelle care Marmarole, l'altro, l'Antelao, più solenne.

Pelmo a l'atto e Antelao da'
[bianchi cavoli il capo
cinto nell'aer scolgono,
come vecchi giganti che l'elmo
[chiamato contendo
e la battaglia guardano.

* *

Il Boite l'ho poi risalito in bicicletta da Calalzo a Cortina, poi da Cortina ho preso su pel Passo delle Tre Croci e valicato son disceso giù per la valata dell'Ansici, sino ad Auronzo, camminando verso il «verde Cemelico».

Fu una bicicletta superba, il cui incanto io debbo a Monghi, poichè fu Monghi a prestarmi la bicicletta.

— E' tedesca — mi disse quella mattina il bravo segantino, affidandomi l'arnese. — E' forte come un toro, ma bisogna star attenti perchè ha un solo freno, a contropedale.

Sicchè tra il freno a contropedale e il peso massiccio della macchina ebbi un bel da fare a trascinarmela dietro per quelle lunghe discese e salite. Fortuna che i magnifici fieri che ritrovai sulla sella del Passo, e poi più giù quelle ardue solitudini boscose che corre un Eden selvaggio correvano lungo le costiere del fiume e i bellissimi prati silenziosi di Federavecchia e le splendenti cime delle Marmarole che mi spiavano dall'alto, poi il Cemelico così ridente sotto Lorenzago, e ancora il ricordo della strofe carducciana:

e Lorenzago apprica tra i cuscpi
[declivi che d'alto
ha valle in mezzo domina,
e di borgate sparso nascosi tra i
[pini e gli abeti
tutto il verde Comelico...

mi fecero dimenticare l'assalto febbrile dei muscoli e la bratalità dell'asfalto che mi soccorreva nel cammino.

Ma quando il giorno dopo ripartendo la bicicletta a Monghi gli narrai l'entusiasmo della mia giornata trascorsa per quei luoghi meravigliosi m' accorsi che Monghi non accennava affatto a condividere la mia commozione. Senza levar la testa dal lavoro continuava a trambustare dietro alla sua tramoggia.

— Vi piace dunque il mio paese? — mi chiese dopo un lungo silenzio.

— E come no!

— No ho piacere. Perchè io non lo conosco affatto. Non son mai uscito da Borca e da San Vito.

— Incredibile! — feci io.

E allora mi spiegò che non era stato neanche a Cortina, che da dieci anni non aveva fatto che lavorare a quella segheria, o non s'era mai mosso di lì: che altro non aveva fatto che scendere ogni mattina dal suo non lontano abituro alla segreria, tranne per qualche funerale o per qualche festa, non discostandosi mai più di una diecina di chilometri dal suo paese.

Li per lì rimasi incredulo, e gli dettì la baia. Ma quando egli mi giurò che ciò che m'aveva detto era pura verità, io guardai quell'uomo come il più inverosimile dei trogloditi.

— Ma davvero, Monghi, voi non siete stato neanche a Padova?

— E' così, neanche fino a Calalzo! — ribadì il buon segantino allargando le braccia.

Che lezione, che lezione per me, arso fin dentro le midolla dal triste male peregrinatorio del secolo!

Mi addittò su dentro la montagna la sua piccola malga: poche stanzucce. Che tra quella e la segheria s'era dipanata l'intera sua vita, e altra gioia non aveva chiesto a Dio. Come il filosofo Laotse aveva praticato il non-desiderare come suprema virtù e bellezza del vivere.

Ed era lì fresco, sano e contento come una lasca.

E soprattutto m'insegnava che con un buon mestiere per le mani e senza tante fisime pel capo, vivendo la propria giornata nella freschura di una valle e in vista di due divine montagne, anche il più misero uomo può essere più felice d'un re.

Carlo Linati

Rivelazioni sugli armamenti

In piena guerra, la Commissione nominata dal Senato degli S. U. sugli armamenti ha presentato la sua relazione. Un volume di 146 pagine di cui la censura ha vietato la pubblicazione. La stampa di New York afferma che si tratta d'un «*documento sensazionale che bolla a fuoco le bugie della propaganda ufficiale*». Un corrispondente da Washington aggiunge: «*le conclusioni della Commissione si sono abbattute come pesanti mazzi sullo spirito del popolo americano*».

La Commissione del Senato non aveva tendenze politiche, vi facevano parte rappresentanti di tutti i partiti, amici ed avversari di Roosevelt, partigiani ed oppositori del new-deal. Centinaia di persone sono state interrogate, centinaia di periti hanno esaminato i documenti e fatto dei sopraluoghi; delle sottocommissioni hanno studiato i diversi settori della produzione. I risultati in cifre? La censura non ha permesso che siano resi noti. La stampa di New York parla di «particolari demoralizzanti» ed afferma che la Commissione ha constatato «*in certe misure deplorevoli sprechi, imperdonabili ritardi, oscuro egoismo, disordine, incapacità ed anche delitti*». Un solo particolare è conosciuto. La pressione ufficiale ha comunicato: in ottobre l'industria americana ha prodotto duemila aeroplani. Questa notizia è falsa. Quanti apparecchi sono stati costruiti? La censura militare ha vietato la pubblicazione della cifra.

Le rivelazioni della Commissione hanno provocato la scorsa settimana l'improvvisa ed inattesa nomina di D. Marr Nelson, il «re dei magazzini», vice-presidente della Sears Roebuck, a *generalissimo* per l'arsenale della democrazia. Bisognava porre fine ai contrasti e conflitti tra Stimson e Knox, tra Knudsen ed Hillmann, tra Hopkins e Jones e così via. Nel vasto campo della produzione e della distribuzione degli armamenti per gli S. U. ed i suoi alleati non vi sarà più che un dittatore: Nelson. Tra gli intellettuali del «trust dei cervelli», tra i creatori del *new-deal*, che da anni circondano e consigliano il Presidente, si diffonde uno spirito di rivolta perchè il «re dei magazzini» è diventato il loro padrone.

Tesoro scoperto in un giardino nascosto dai rossi spagnuoli

Madrid, 26 gennaio.

La polizia ha scoperto sotterrato in un giardino di Alcania un vero tesoro in lingotti di argento, di oro, di platino e di monete d'oro di grande valore numismatico, un tubo di cristallo pieno di brillanti e grandi quantità di oggetti d'oro e di pietre preziose. Si pensa che tale tesoro provenga dal saccheggi dei rivoluzionari e sia stato nascosto dai dirigenti rossi.

Scoppio di una mina sulle coste anatoliche

Ankara, 26 gennaio.

Si segnala un nuovo caso di esplosione di una mina galleggiante verificatosi presso Giresun, sulla costa dell'Anatolia; l'esplosione ha causato danni ad alcuni edifici.

Guerra e pace nel piano giapponese

L'utilizzazione dei paesi occupati dalle truppe nipponiche per il potenziamento delle forze armate, l'arricchimento degli scambi con l'Asse e il riordinamento economico dell'Asia orientale

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 26 gennaio.

I militari responsabili hanno in questi giorni precisato con assoluta chiarezza le direttive verso le quali si accentra la politica militare ed economica di guerra.

Esaminiamo perciò brevemente i quattro punti cardinali della politica economica del Giappone nell'ambito delle zone già conquistate e di quelle sulla via di esserlo.

Primo: provvedersi delle risorse importanti, specie di quelle che sono essenziali alla condotta della ostilità.

A tale proposito occorre ricordare che il Giappone non solo era classificato come «paese povero» ma che la pressione economica esercitata su di lui dall'Inghilterra e dall'America insieme alla pressione politica e diplomatica è stato il motivo determinante della sua entrata in guerra. Volendo raggiungere in termini materialistici senza perdere di vista le ragioni ideali che hanno determinato l'attuale guerra, ben può dirsi che il Giappone sta facendo la guerra per il petrolio, il ferro, la gomma, lo stagno, il tungsteno, il cromo, eccetera. Quanti questi materiali siano necessari ad alimentare un paese altamente industrializzato che deve portare a termine una guerra della portata della presente per la quale le risorse naturali sono il presupposto senza del quale l'esercito non può marciare, è facile comprendere. Il Giappone con le sole conquiste già effettuate non solo può provvedersi i quantitativi occorrentigli a tale scopo, ma può ricavarne in sovrabbondanza. Trovare rapidamente il modo di convogliare al più presto possibile il flusso di tali materiali entro il paese che ardentemente aspetta il momento di disporne per trasformarli in prodotti necessari non solo ai propri soldati per la prosecuzione della guerra, ma anche per incrementare il benessere dei popoli della sfera di comune prosperità, è problema di primaria importanza da cui deriva l'immediata necessità d'un razionale utilizzo del naviglio mercantile nipponico praticamente intatto, seguita da quella di svilupparlo in modo da potere nel giro di qualche anno fronteggiare le esigenze dei trasporti in questo insieme sono in condizioni normali. Che il Giappone riesca in questo primo punto non vi è dubbio perchè è perfettamente attrezzato per farlo, e questo è forse il lato più facile dell'intera questione.

Secondo: provvedere che le risorse vitali delle regioni dal sud pervengano ai paesi ostili.

Come si è visto, uno dei pilastri della politica anglo-americana nella lotta contro il Giappone era la solita arma del blocco marittimo con la speranza di affamare il nemico che, dopo l'inizio della guerra, non solo è immediatamente caduto ma già minaccia di risollevarsi in un'arma a favore del Giappone contro gli stessi suoi nemici mediante il controblocco che avrà effetti progressivamente crescenti a misura che il controllo nipponico aereo-navale dei mari del sud diverrà più effettivo. Gli allarmi lanciati dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna e le disposizioni restrittive per l'uso ed il consumo della gomma e dello stagno sono un evidente sintomo che il pericolo potenziale è già passato allo stato operante, almeno nel tempo. L'esperienza della guerra passata e della presente insegna che nemmeno possedendo una potente marina mercantile debitamente protetta da un'altrettanto potente marina da guerra, è facile ottenere sparavvii, smarrimenti d'oltremare. Dove sono queste marine? Come farà l'America a sopperire al suo colossale bisogno di gomma se le sue riserve scarseggianti forse non basteranno a fornire di pneumatici le centinaia di migliaia di automezzi e le decine di migliaia di aeroplani che sogna di costruire? Come potrà avere il tungsteno ed il manganese? Come potranno gli anglo-americani ricevere la lutà e il shellac dell'India, il chinino da Giava, la canapa da Manila? E' quanto probabilmente si domandano ora i plutocrati preposti alla produzione similmente a quanto hanno fatto gli ammiragli rimasti senza flotta e i generali che comandano eserciti inesistenti.

Terzo: assicurare l'autosufficienza delle forze armate nelle aree delle operazioni.

La soluzione di questo punto ha a suo favore due elementi di altissima importanza, cioè la fragilità nipponica e la divisità dei territori di occupazione. I servizi logistici che rivestono un'importanza grandissima per i nostri eserciti, sono notevolmente semplificati per l'esercito nipponico perchè la dieta del soldato giapponese, come quella civile, è quanto mai semplice e imperniata intorno al riso che si trova ovunque dall'Indocina alla Tailandia, dalla Malesia alla Birmania, da Manila a Giava: e se le operazioni si svolgono in massima parte in clima tropicale dove i servizi sanitari nipponici hanno fondamento finora egregiamente, tanto che non si è avuto il minimo sintomo di infezione epidemica, non è meno vero che per le stesse condizioni climatiche il fardello del soldato nipponico è ridotto ai minimi termini, cosicchè, superato lo sforzo iniziale, quello cioè della fase bellica che implica maggior consumo e spreco di materiali, l'autosufficienza degli eserciti di occupazione non dovrebbe essere un problema insormontabile.

Quarto: indurre le imprese stabilite nei territori occupati alla collaborazione col Giappone.

Questo punto interferisce coi problemi generali monetari, di credito e di produzione che formeranno un tutto insieme con la politica operante del Giappone nella rispettive zone, la cui condotta avrà un peso determinante nel raggiungimento della massima efficienza totale. La potenzialità dei territori è superiore alle attuali necessità del conquistatore e la graduale preparazione dell'avviamento verso quella corrente di scambi con gli altri membri dell'Asse che diverrà una realtà non appena l'Oceano Indiano e il Mar Rosso saranno riaperti alla nostra navigazione, è un fattore che non sfugge alla mentalità economica nipponica.

Cesare Viale

La giornata milanese di Kroisigk e Thaon di Revel

Milano, 26 gennaio.

Il Ministro germanico delle Finanze, conte Schwerin von Krosigk, ha iniziato la sua seconda giornata milanese con una visita ai luoghi storici del Fascismo primogenito. Accompagnato dal Ministro Thaon di Revel, unitamente al ministro plenipotenziario Cicchitus e alle personalità del seguito, l'ospite si è recato al «Covo» di via Paolo da Cannobio, dove, in servizio d'onore, erano i giovani di Mistica fascista. Con il più vivo interesse, il conte Von Krosigk ha visitato gli storici locali nei quali Benito Mussolini iniziò il rinnovamento della Nazione. Quindi, alla Casa del Fascio, in piazza San Sepolcro, ricevuto dai gerarchi federali, egli ha reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione, deponendo nel Sacrario una corona.

I due Ministri si sono recati poi alla Casa germanica, dove si erano adunate le organizzazioni tedesche. Il capo del Gruppo nazista di Milano ha portato il saluto delle Camicie brune e della comunità germanica, mentre prorompeva vibrante l'evviva al Re Imperatore, al Duce e a Hitler.

Successivamente i due Ministri sono intervenuti ad un ricevimento d'onore al palazzo comunale.

Nel pomeriggio l'Ecc. Thaon di Revel è ripartito per Roma, mentre il ministro Von Krosigk, che si trattiene a Milano fino a stamane, ha assistito alla rappresentazione del *Tannhauser* al teatro della Scala.

Manifestazioni di camerattismo dei mutilati italiani e tedeschi

Genova, 26 gennaio.

Il ministro di Stato germanico Heinz Spangemacher, ospite dei Mutilati di guerra genovesi, ha parlato stamane ai mutilati della Superba, adunati nella loro sede. Dopo un vibrante saluto rivoltogli dal cons. naz. Agazzi, presidente della sezione genovese dei Mutilati, il Ministro tedesco ha esaltato i vincoli di amicizia che legano le due grandi Nazioni, suscitando una calorosa manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce e del Führer.

Il presidente dei Mutilati di Berlino, Peter Baltes, ha parlato ieri mattina, al teatro Comunale ai mutilati di Bologna e della provincia. Erano presenti tutte le principali autorità cittadine. Nel teatro erano convenuti, oltre a mutilati, rappresentanze delle forze armate e delle organizzazioni della GIL. Il delegato dell'Associazione mutilati italiani, Bocazzi, ha rivolto il cordiale saluto ai rappresentanti dei camerati tedeschi. Quindi Peter Baltes ha pronunciato un fervido discorso, rilevando l'unione spirituale e materiale dei popoli italiano e germanico che combattono per il raggiungimento della vittoria che deve dare pace e giustizia a tutti i popoli del mondo. Le sue parole, sottolineate spesso da frequenti applausi, sono state salutate, alla fine, da una vibrante ovazione all'indirizzo del Duce e del Führer.

Sei fratelli alle armi

Brescia, 26 gennaio.

Un primato invidiabile detiene la famiglia del camerata Filippo Baroncelli, da Trenzano, composta di 12 figli, 8 maschi e 4 femmine. Dei maschi sei sono attualmente richiamati alle armi e si trovano parte sul fronte orientale e parte in Africa Settentrionale, dopo avere valorosamente combattuto in Albania, nell'ex-Jugoslavia e sentro la Francia.

Nozze celebrate in sala operatoria

Desio, 26 gennaio.

Un signore di Cusano Milanino, già ammalato, veniva ricoverato in condizioni preoccupanti all'ospedale di Desio, e il direttore del Nosocomio, dott. Lolli, stabiliva trattarsi di ernia strozzata, per cui era necessario procedere immediatamente ad un atto operatorio. Il sofferente, pur rendendosi subito della gravità del male, chiedeva però che si ritardasse il tempo bastante per celebrare le sue nozze religiose con una signora che lo accompagnava. Il mandava a chiamare il parroco, ma questi era assente, ed il chirurgo, non ritenendo poter tardare oltre nella sua opera, faceva trasportare il paziente in sala operatoria. Qui il signore rianovava la richiesta di poter prima celebrare il suo matrimonio, ed il cappellano dell'ospedale, testimoni due infermieri, procedeva alla benedizione delle nozze, mentre venivano apprestati i ferri per l'atto chirurgico. Quando è poi riuscito pienamente.

Freddo eccezionale in Bulgaria

Sofia, 26 gennaio.

L'ufficio meteorologico informa che il freddo ha raggiunto il limite più basso che si sia registrato negli ultimi 50 anni con 29 gradi sotto zero a Sofia e 35 nelle regioni nord-orientali.

Da ieri, a causa delle eccezionali nevicate, del freddo intenso e delle deficienze di carbone sono sospesi per tempo indeterminato 27 treni giornalieri di passeggeri e merci.

31 sotto zero a Stoccolma

Stoccolma, 26 gennaio.

Il termometro è sceso la scorsa notte a Stoccolma a 31 gradi sotto zero. Lo Stretto di Sund è completamente ghiacciato con tale spessore come non si è verificato da decenni.

Tempeste di neve in Turchia

Istanbul, 26 gennaio.

L'ondata di freddo si è considerevolmente intensificata in tutta la Turchia ed in tutto il bacino del Mar Nero. Tempeste di neve si succedono continuamente. Molte strade sono bloccate e sono interrotte le comunicazioni tra parecchie regioni e specialmente tra le Turchia e la Bulgaria. La navigazione sui fiumi è completamente arrestata.

Il Duce continua il rapporto dei Segretari Federali

Roma, 26 gennaio.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è continuato ieri il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Segretari di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, e L'Aquila.

Il rapporto è durato dalle ore 17 alle ore 20 e continuerà domani.

La consacrazione di Mons. Radossi Vescovo di Parenzo e Pola

Venezia, 26 gennaio.

Stamane, nella basilica francescana di Santa Maria Gloriosa dei Frari, si è svolta la solenne consacrazione episcopale di padre Raffaele Radossi, dell'ordine dei Minori conventuali, Vescovo eletto di Parenzo e Pola. Alla cerimonia hanno presenziato numerose autorità e gerarchie civili, militari ed ecclesiastiche, inviate al Podestà di Pola e di Parenzo, al vice Federale di Pola, al Podestà di Cherso, paese natale del nuovo Vescovo, e al Vescovo di Spalato.

La Chiesa "vetero-cattolica" soppressa in Dalmazia

Spalato, 26 gennaio.

In data 7 gennaio u. s. il Governatore della Dalmazia ha emanato un bando in cui è riconosciuto a tutti gli effetti il riconoscimento della «Chiesa vecchia» o «vetero-cattolica» e ogni pubblico esercizio di tale culto è vietato severamente. Questo decreto costituisce una sorpresa per moltissimi italiani, che non avevano mai sentito parlare di questa strana setta dei «vetero-cattolici».

Si tratta di un'organizzazione che, a distanza di settant'anni, sfruttava la protesta del teologo bavarese Bollinger, il quale non accettava alcuni nuovi dogmi istituiti da Pio IX e per l'occasione ne ripudiò altri più antichi della Chiesa cattolica. L'organizzazione dei vetero-cattolici, serta da una insofferenza dogmatica, col tempo era degenerata in un'organizzazione che aveva la funzione di rendere facile il divorzio. Gli aderenti alla setta oggi messa al bando non erano più di 250 in tutta la Dalmazia, ma i divorzi da essa praticati sono stati, a quanto risulta, molto più numerosi.

Infatti, chi avesse desiderato sciogliere il legame coniugale, non aveva che da aderire alla setta e otteneva il divorzio; così pure un sacerdote cattolico che avesse voluto contrarre matrimonio, aderendo alla setta vedeva approvato il suo matrimonio.

Muore alla notizia della morte della sorella

Brescia, 26 gennaio.

Un caso singolare, che ha piombato in un duplice lutto una famiglia di artigiani, si è verificato ad Inzino Valtrompia. Certa Teresa Manzelli, di anni 56, dopo brevissima malattia cessava ieri sera di vivere. I famigliari cercavano di tenere nascosta la notizia ad un fratello della Manzelli, Battista, di anni 59, il quale era pure ammalato. Questi però venuto a conoscenza della disgrazia, non resisteva al dolore e due ore dopo spirava.

Napoleoni d'oro falsi venduti a oltre 600 lire

Trento, 26 gennaio.

La squadra politica della nostra Questura è riuscita a mettere le mani su due fabbricanti di napoleoni d'oro falsi. L'inclusore Alfredo Miani, d'anni 56, esperto meccanico, si è costruito un perfetto impianto di macchinario per la coniazione di napoleoni, in rame. A lui si è associato l'elettricista nichelatore Ricciotti Battaglia, di anni 41, il quale si è assunto il compito di dorare la moneta, completando il lavoro del Miani. I due erano così riusciti a mettere in commercio oltre 300 napoleoni falsi, che vendevano a prezzo variante dalle 600 alle 650 lire ciascuno, riuscendo a realizzare circa 200 mila lire. Negli scorsi giorni gli agenti, venuti a conoscenza che il Miani e il compare stavano lavorando in un locale in San Marco, vi fecero irruzione e colsero i due sul fatto. Gli arrestati ammisero la loro colpa, e vennero perciò denunciati alla Procura del Re.

Eccessivo sforzo di cavalli e ditta di trasporti condannata

Ivrea, 26 gennaio.

Il Pretore di Donna ha condannato a lire 800 di ammenda ed alle spese processuali il signor Enrico Giuseppe, titolare della omonima ditta trasporti di Ivrea, per carico eccessivo, in seguito a contravvenzione elevata dall'ispettore per il Piemonte dell'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali. Il quale in regione Pietra Scritta di Mongiove aveva sorpreso un tratto di tale ditta in condizioni da non poter superare la ripida salita senza un eccessivo intollerabile sforzo dei cavalli adibitivi. Ciò quale mònito per le ditte trasporti a costringere i pesi in limiti ragionevoli e proporzionati alla forza dei quadrupedi ed allo stato delle strade da percorrere.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI questa sera si rappresenta, a prezzi popolari, *Tetti amari* di Giuseppe Giacosa; domani sera la annunciata ripresa di *Il maestro di Hermann Bahr*. E' intanto confermata per domenica sera la ripresa della divertente *Famiglia Feuerfuchs* di Rocco.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia Besozzi, che continua a riscuotere cordiale successo, riprende questa sera la allegra popolare operetta di Lehar: *Il Conte di Lussemburgo*. E' intanto annunciata per giovedì sera la ripresa della sua operetta moderna *Il Cavaliere Nipote*.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,9 - 302,9 - 491,8 - 404,4 - 352,8): Ore 13,25: Musiche; 17,35: Canzoni originali giapponesi; 20,30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M. Arturo Lucon nel concerto del mezzogiorno Rhe Silgnani e del tenore Giuseppe Lugo; 21,45: I nuovi dischi fonografici - Conversazione; 22: Cenno di questi giorni - Un atto di Filippo Masci; 22-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 291,5 - 280,3): Ore 12,15: Complessi di strumenti a fiato; 14,15-14,45: Canzoni; 20,40: Trasmissione da Budapest; 21,35: Notiziario geografico; 21,50: Quintetto Milanese; 22,10: Orchestra d'archi.

CRONACA CITTADINA

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Lo spirito contro il mercantilismo nella parola di Carlo Emanuele Basile

Il punto alla situazione fatto da Vincenzo Pennino - Un fervido saluto ad Avenati combattente in Russia

Folla di eccezione ieri mattina al «Balbo» per la 56ª adunata di guerra indetta dalla Sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista. Il vasto teatro rigurgitava di cittadini di ogni condizione sociale e di gollardi, attratti, oltrechè dall'avvincente programma dell'Istituto, dall'annuncio che uno degli oratori designati a parlare era il camerata Carlo Emanuele Basile, ispettore nazionale del Partito per i Fasci italiani all'estero; così vive è sempre nella nostra città il ricordo che egli vi ha lasciato durante la sua permanenza a capo della Federazione fascista.

Ricevuti dal Reggente della Sezione, cons. naz. Alessandro Orsi, attorniato da tutti i suoi collaboratori, hanno presenziato l'adunata l'Eccellenza il Prefetto, il Federale col vice-Federale Giaj, la vice-Fiduciaria dei Fasci femminili, il vice-Podestà Mastrogiacomo per il Podestà, il vice-Questore comm. Finocchi per il Questore, il regio Provveditore agli studi, il grand'uff. Chiesa, segretario del sindacato giornalisti, i rappresentanti degli alti Comandi militari, della Magistratura e della Provincia; il grand'uff. Bossi, presidente della sezione del Nastro Azzurro, il generale Cerruti, ufficiali e molte altre personalità. E' pure intervenuto il camerata Brucker per il Fiduciario dei nazionalsocialisti del Piemonte.

E' quindi salito alla tribuna il cons. naz. Basile, accolto dal pubblico con una schietta manifestazione di simpatia. Impossibile è riassumere in breve spazio il suo magnifico discorso, denso di pensiero, intessuto di riferimenti storici, animato da spunti originali, e detto in quella forma scintillante, personalissima, che fa di lui uno dei più dotti parlatori del nostro Paese. Dello svolgimento del tema suntonsi, «Noi e loro», egli ha affermato il deciso prevalere dell'idealismo italiano, teso, con giovanile contro il materialismo di ieri e lo spirito mercantile di oggi della plutocrazia. Cavour e Bismarck, anche nell'audacia dell'impresa di Crimea per l'uno, della guerra del '70 per l'altro, sono i precursori di Mussolini e Hitler che tendono a liberare il mondo dai suoi oppressori.

L'oratore ha poi illuminato le caratteristiche dei componenti dei due gruppi e accennando ai combattenti italiani in Russia, ha inviato tra il vibrante consenso degli uditori un fervido saluto a Carlo Antonio Avenati, presidente per Torino dell'Istituto di Cultura fascista, che combatte su quel fronte, provocando infine con una chiusa spirata alla sicura vittoria e al grido di Mussolini una imponente dimostrazione di attaccamento e di affetto al Duce.

E la vibrante adunata ha avuto termine con la proiezione del film esaltante le eroiche gesta dei nostri soldati.

Hitlerjugend e Gil

Fervore unanime dei giovani camerati dell'Asse

Per iniziativa della sezione del Piemonte della Gioventù Hitleriana ha avuto luogo ieri mattina, con la collaborazione del Comando federale della Gil, una imponente manifestazione di amicizia e camerattismo italo-tedesco. Il cinema Corso era gremito di giovani camerati dei due Paesi alleati quando il comandante della Gioventù Hitleriana per il Piemonte, Dieter von Langen, ha iniziato la lettura della sua interessante relazione. L'organizzazione, l'attività, gli scopi ideali e pratici della Hitlerjugend hanno preso vivo risalto nella sua parola, attentamente seguita dal numeroso uditorio, nel quale si trovavano — con il Console generale di Germania — i rappresentanti di tutte le autorità cittadine.

Il camerata von Langen ha poi esaltato l'avvenire che attende le giovani generazioni di Germania e d'Italia, che realizzeranno il nuovo ordine per l'avvento del quale i soldati italiani e tedeschi combattono strettamente uniti. Vivi, prolungati applausi hanno salutato il capo della Hitlerjugend per il Piemonte alla fine delle sue parole; e con lui si sono congratulate le autorità presenti.

E' seguita la proiezione di alcuni documentari cinematografici sulla attività della Gioventù Hitleriana e della Gil e di un breve film di guerra. Anche in questa seconda parte della manifestazione i giovani camerati presenti hanno espresso calorosamente, insieme con le loro manifestazioni, la loro entusiastica fede nella vittoria dell'Asse.

Il patrono dei giornalisti

Ieri mattina nella Chiesa di Santa Teresa, durante la Messa dell'Artista, celebrata da don De Stefanis, il prof. Padre Umberto Biagioni ha ricordato con elevata parola la figura di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

Un convegno al Guf

Sono state ieri ospiti della nostra città le delegazioni studentesche straniere di Milano e di Genova, che hanno preso parte, insieme agli iscritti della sezione torinese, alla terza manifestazione culturale indetta dalla Segreteria centrale del G.U.F. La manifestazione, come altre due già effettuatesi a Milano e a Genova, aveva lo scopo, perfettamente raggiunto, di promuovere un sempre maggiore affratellamento tra gli studenti stranieri delle tre città ed un più intenso contatto con la vita dei nostri G.U.F.

Il Federale a Chieri per il cambio della guardia

Ieri mattina il Segretario Federale ha assistito a Chieri al cambio della guardia presso quel Fascio. Alla sede littoria, ov'egli è giunto accompagnato dal vice-Federale Giaj, è stato ricevuto dall'ispettore di zona Manzantini, dal podestà Quaglia, dal segretario uscente Corvetti e dal nuovo segretario Zanolo. Dinanzi ai numerosi gerarchi presenti l'ispettore Manzantini ha letto una breve relazione, mettendo in risalto l'opera svolta in tutti i settori.

Ha poi parlato il Segretario Federale, che ha ringraziato il segretario uscente dell'opera prestata, affermando che nessuna soluzione di continuità rallenterà la marcia del Fascismo chierese. Ha poi fatto un rapido quadro dell'attuale situazione, ricordando come sia questa il momento di serrarsi nei ranghi, in modo che tutti gli italiani formino un solo blocco con i valorosi combattenti. Riaffermata l'assoluta certezza nella vittoria dell'Asse, egli ha provocato, con l'ispirata conclusione delle sue parole, una entusiastica manifestazione al Duce.

Ha poi visitato la Mostra di Belle Arti dal Dopolavoro comunale di Chieri, nella quale erano raccolte pitture dei dopolavoristi Bogliani, Borio, Lorano e Reccati. Il Federale ha elogiato l'iniziativi e si è intrattenuto con gli espositori, congratulandosi. Alla Mostra intanto si erano riuniti squadristi e gerarchi locali, e con tutti si è soffermato interessandosi a varie questioni e portando in ogni problema il contributo di una vasta comprensione e di una precisa direttiva.

VANITA' E TENTAZIONI

L'abito di seta rosa

Non bella è stata la sorpresa provata alcuni giorni fa dalla ricevitrice locale, abitante in via Modena 51 nel constatare che nella mattinata della sua libera sera era scomparso, lì non solennemente bisacceria ma anche un abito di seta rosa, ora per quel dire voluminoso. Chi poteva essere l'autore del furto? Il mistero infuriava del fatto si recò immediatamente al Commissariato di P.S. di Borgo Dora, a presentare denuncia.

— Non dubitate proprio di nessuno? — domandò il dott. Di Tommaso.

— Di nessuno — rispose la giovane Rosa.

— Avete persone di servizio?

— Sì, una donna che viene un'ora al mattino ed una al pomeriggio per le grosse faccende, una fantasma sulla quale non v'è da dubitare.

— Si chiama? — insistette il commissario.

— Ma è una brava donna — insistette il denunciante. — Si chiama Antonietta Chiarella ved. Lagnano di anni 47, abita in corso Brescia 5.

Il Commissario mandò a chiamare la fantesca e mentre stava interrogandola gli agenti avevano avuto incarico di perquisire il suo alloggio. Saggia disposizione: nella casa dell'onesta donna fu trovato l'abito di seta rosa e quasi tutta la biancheria. Antonietta Chiarella è stata arrestata e denunciata per furto aggravato e continuato.

La impresa dell'ebreo Lombroso

Dell'ebreo Prospero Lombroso di Rimini, di anni 38, il quale com'è noto è reo colpevole del furto di un po' di lana tratta da un cascino nell'albergo di Canelli, in via S. Dalmazzo sta occupandosi personalmente il commissario capo di Moncenisio, dott. Capomolo. Egli ha concluse le indagini. Assolte delle imputazioni festeggiate mesi fa quando venne fermato dal maresciallo Ferro in via Barbaroux, e trovato in possesso di alcune lenzuola e di una coperta, non si è limitato a rubacchiare la lana nell'albergo Canelli, ma avrebbe pure commesso una serie di altri furterelli nell'albergo «Dogana Vecchia» in via Corte d'Appello 4, dove alloggiò dal 10 al 18 corrente. Il dott. Capomolo, che aveva infatti ricevuta la denuncia del signor Angelo Capuano, proprietario di detto albergo, esaminava il libro dei clienti e constatato che il Lombroso aveva appunto alloggiato in una camera, non appena egli venne arrestato, lo interrogava per sapere se fosse stato lui a rubare, proprio nei giorni di sua permanenza nell'albergo, un ricco pacco di donna, un quantitativo di lana ragguardevole: i due chili ed una catalogna: il tutto pel valore di 800 lire. Ma ancora una volta il Lombroso negava ogni addebito. Così l'ebreo specialista in furterelli negli alberghi continuerà per parecchi giorni, è stato denunciato per furto aggravato nell'albergo Canelli e quale sospetto di furto continuato nell'Albergo «Dogana Vecchia».

Notizie varie ed annunci

Scuola guida. — Ieri mattina, alla Scuola guida, in via Porta Palatina 30, ha avuto luogo, alla presenza di tutti i rappresentanti delle Autorità cittadine, la premiazione degli alberi dell'anno 1941-42.

Tesoro del pane. — L'operaia Maria Tassi, abitante in via Priocca 19 ha smarrito a tavera del pane appartenente alla famiglia. Perchè questa buona chi avendole trovate, le consegnasse alla Tassi.

All'Ospedale Mauriziano

Una infermiera e un cieco si uniscono in matrimonio

In cerità ad Antonio Bisagliti, pure meno che trentacinquenne, abitante in via Feletto 25, massaggiatore all'ospedale

Storia degli Stati Uniti: ogni raggiera un fatto

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 26 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 22

Le forze anglo-sassoni paralizzate in Libia

Il pretenzioso piano del Primo Ministro inglese è andato a pezzi

Berlino, 26 gennaio.

Per rendersi interamente conto della gravità dei colpi oggi inferti alla strategia nemica dalla ripresa iniziativa dell'Asse in nord Africa, occorre anzitutto rappresentarsi con precisione la vastità dei fini che con l'offensiva libica circa tre mesi or sono essa si proponeva, e in secondo luogo tener d'occhio la funzione che a questa offensiva stessa veniva affidata nell'economia generale della guerra e nella graduazione dei suoi vari settori. La stampa tedesca, la cui attenzione ogni giorno di più i comunicati ufficiali richiamano sugli importanti avvenimenti nord-africani, fa oggi ampiamente l'una e l'altra cosa, a commento della vittoria di Agedabia, di cui nell'odierna comunicazione straordinaria del Comando, che può valere come l'annuncio del definitivo fallimento della tanto conclamata offensiva di tre mesi or sono.

L'illusione di Churchill

Non vi è bisogno di molti sforzi — si osserva — per stabilire con tutta precisione e chiarezza così gli obiettivi dell'offensiva come quella che nell'intenzione del comando britannico doveva essere la sua portata nel quadro generale della guerra; basteranno infatti per l'una e l'altra cosa le parole stesse di Churchill al principio e alla fine del periodo di offensiva, o cioè la famosa dichiarazione con cui egli così verbosamente e imprudentemente l'annunciò il 20 novembre e quelle già meno baldanzose ma non meno imprudenti con cui si può dire che la chiuse, col celebre discorso pronunciato davanti al Senato americano. Orbene — scrive la stampa del Reich, ricordando i due drastici documenti — nel primo di essi il Primo Ministro britannico fissava nettamente gli obiettivi dell'offensiva, che assicurava preparata da cinque mesi in tutti i suoi particolari e in tutta la sua completezza di materiali e di armi (750 mila uomini diceva un giornale, e un altro parlava di 16 divisioni motorizzate e di fanteria con 1500 aeroplani) « non tanto — come diceva testualmente — nella occupazione di questa o quella località, quanto nella distruzione delle forze avversarie »; e prometteva inoltre che in pochi giorni si sarebbero già veduti i primi sviluppi di una « vittoria britannica destinata indubbiamente a influire su tutto il decorso della guerra ». Contemporaneamente, come tutti ricordano, il messaggio che egli, a nome del Sovrano, dirigeva alle truppe che si mettevano in moto dal Cairo, tradiva l'andamento napoleonico di marcia che regnava nella mente dell'uomo, con l'accenno che faceva alla gloria di Waterloo, a cui l'armata del deserto era chiamata ad aggiungere pagine degne sul libro della storia militare britannica. Dai giornali poi e dalle fide radio americane si faceva precisare come l'obiettivo fosse quello di creare un secondo fronte capace di aggravare la guerra dei bolscevichi, che in quel momento, secondo i piani concordati, accentuavano l'attacco al fronte orientale; secondo fronte che doveva estendersi, con l'andamento napoleonico predetto, fino a Tunisi; e la continuazione strategico-politica fino all'Atlantico per mezzo del degaullismo francese, incontro all'America attraverso il trampolino delle Azzorre che è nota ormai a tutti.

Ma se questi potevano essere i fumi del primo momento, più importanti appaiono le dichiarazioni da Churchill fatta a Washington davanti al Senato, cioè a mente riposata e — si sarebbe dovuto dire — a illusioni pacate. Anche quelle dichiarazioni dimostrarono che l'illusione persisteva non solo, ma che l'offensiva libica rappresentava in quell'epoca ancora l'*ubi consistam* principale di tutto il programma di guerra nella concezione churchilliana sul piano dell'economia distributiva generale dell'azione nei suoi vari settori.

La debolezza di un dilemma

Fu infatti proprio in quelle dichiarazioni che Churchill pose il famoso dilemma « non si può essere forti in Libia non si può essere in Malesia »; dilemma che comprovava come in quell'epoca ancora si ponessero le maggiori speranze, anzi addirittura speranze totalitarie, nell'offensiva libica, così da tentare il giuoco d'azzardo da porre su quell'unica carta, davanti alla spaventata opinione pubblica britannica e dei Dominions, la posta delle crollante potenza inglese in Pacifico.

Bastano per la stampa del Reich questi pochi estremi per misurare l'immensità del disastro che il fallimento di quell'offensiva, dalla presente azione di Rommel e di Bastico nettamente suggellata, rappresenta per la strategia nemica. Il crollo di questa offensiva è un crollo grosso e fondamentale, capace effettivamente, secondo le parole stesse di Churchill, di « avere influenza su tutto il decorso della guerra ». Altro che Waterloo — esclama la *Boersen Zeitung* —; anzi precisamente Waterloo! Ma una Waterloo naturalmente nel senso vero, cioè nel senso tedesco, dappoichè — aggiunge il giornale — quando il Sovrano britannico nel suo messaggio ascriveva a gloria inglese il nome di Waterloo, egli dimenticava che è invece gloria di Blücher.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, facendo anch'essa i medesimi rilievi, aggiunge che il doppio fronte voluto creare a sollievo dei bolscevichi nella guerra comune, si è risolto invece in un doppio fronte tutto negativo e a danno delle Potenze anglo-sassoni le cui forze appaiono paralizzate in Libia quando più sarebbero richieste altrove. E il *Voelkischer Beobachter* conclude il suo commento domandandosi come se la caverà ormai Churchill nelle sue prossime annunciate dichiarazioni alla Camera dei Comuni: come cioè egli cercherà di svincolarsi e di uscire dal famoso dilemma in cui egli stesso si è inchiodato a Washington, quando ha posto tutta l'apologia della preparazione e della strategia, traditrice dei propri doveri di difesa in Pacifico e verso i Dominions, unicamente nel dilemma: Libia o Pacifico. Egli credeva di aver trovato la pietra filosofale di tale difesa in questo dilemma. Senonchè la strategia dell'Asse gli ha bilfato il termine principale su cui poggiava tutto il suo trucco, e cioè la vittoria libica. Bisogna ora stare a vedere quale altro truffaldinerie il malcapitato ma consumato arruffapopoli saprà ancora escogitare per cavarsi d'imbarazzo, impigliandosi ancora di un giro di più nel laccio fatale dei propri errori e delle proprie menzogne.

Giuseppe Piazza

Africa Settentrionale. Il sistema in mezzo dei carri. (Foto Belloni - Luce R. G.).

La Finlandia si batterà sino alla vittoria finale

Helsinki, 26 gennaio.

Chiudendosi la sessione parlamentare, tanto il Presidente della Camera che il presidente della repubblica hanno riespresso nei loro discorsi l'assoluta necessità per la Finlandia — dopo le reiterate provocazioni bolsceviche — di prendere le armi a fianco dell'Asse per contribuire a distruggere per sempre la minaccia del comunismo. Essi hanno inoltre rilevato che le regioni perdute dopo la pace di Mosca sono state riconquistate e che sono state aventate le ulteriori possibilità dei bolscevichi di nuocere alla Finlandia occupando, contro un nemico coraggioso deciso e meglio armato, tutte le posizioni dalle quali si poteva minacciare il paese. Finalmente gli oratori hanno concluso affermando che la Finlandia si batterà fino alla vittoria finale.

L'ardua ricomposizione del governo egiziano

Istanbul, 26 gennaio.

Notizie qui giunte dal Cairo informano che continuano gli sforzi per risolvere la crisi aperta nel gabinetto egiziano. Si ritiene che tre dicasteri, incluso quello delle finanze, saranno affidati a personalità nuove e non precedentemente compromesse o comunque escluse quelle persone che hanno criticato la condotta politica del Primo Ministro Hussein Pascià. Negli ambienti politici della capitale egiziana prevale l'opinione che con questi mutamenti nella composizione del ministero apparirà maggiormente la centralizzazione in seno al governo, tanto più che, con l'avvicinarsi delle elezioni generali, molti deputati si allontaneranno dal governo per seguire la corrente della popolazione che dimostra il suo malcontento con segni sempre più appariscenti e qualche volta anche violenti.

600 mila persone hanno lasciato Calcutta

Bangkok, 26 gennaio.

Si apprende da Calcutta che, secondo quanto risulta da un comunicato della direzione delle ferrovie, fra il 1° e il 20 gennaio, 600 mila persone hanno lasciato Calcutta. Nel corrispondente periodo dell'anno passato, il numero dei viaggiatori in partenza da Calcutta era stato di 250 mila.

Risulta, d'altra parte, che la direzione delle ferrovie ha già preso misure in vista dello sgombero della popolazione.

L'agonia delle Filippine

Il monte Natib è caduto

Manila, 26 gennaio.

Le operazioni giapponesi contro le forze americane racchiuse nella penisola di Bataang continuano con immutata violenza. Ieri le truppe nipponiche, coadiuvate dall'aviazione, hanno sferrato una serie di attacchi sanguinosi, al termine dei quali hanno occupato importanti posizioni nemiche sul monte Natib, all'altezza di oltre 1200 metri. Si ritiene che questo sia l'ultimo baluardo difensivo delle forze americane, valutate ad oltre 30 mila uomini. Nei combattimenti presso Olongapo e sull'isola Grande i giapponesi hanno catturato 35 cannoni e abbondanti quantità di munizioni.

Sono pure continuati gli attacchi aerei su Corregidor e sulle navi ancorate in quel porto.

Un aerodromo di Sumatra semi-distrutto dai giapponesi

Selangar, 26 gennaio.

Il comando delle truppe giapponesi operanti nella penisola di Malacca ha comunicato ieri che il 22 gennaio aerei giapponesi a grande raggio d'azione hanno attaccato il campo d'aviazione di Palembag, situato nella parte meridionale di Sumatra, causando gravissimi danni alle aviorimesse, ai depositi e ad altre costruzioni militari. Nel corso di questo attacco, gli aerei giapponesi hanno abbattuto cinque apparecchi nemici del tipo *Curtiss e Phorty-Buffalo*, facenti parte di una formazione di quindici apparecchi levatisi in volo per ostacolarne l'avanzata.

600 mila persone hanno lasciato Calcutta

Bangkok, 26 gennaio.

Si apprende da Calcutta che, secondo quanto risulta da un comunicato della direzione delle ferrovie, fra il 1° e il 20 gennaio, 600 mila persone hanno lasciato Calcutta. Nel corrispondente periodo dell'anno passato, il numero dei viaggiatori in partenza da Calcutta era stato di 250 mila.

Risulta, d'altra parte, che la direzione delle ferrovie ha già preso misure in vista dello sgombero della popolazione.

Il disastro di Pearl Harbour

Le incredibili negligenze dei comandanti comprovate dalla Commissione d'inchiesta

Rio de Janeiro, 26 gennaio.

Il rapporto della commissione di inchiesta incaricata di stabilire la verità dello scacco subito dalle forze militari americane a Pearl Harbour (isola di Hawai) rileva che quelle autorità navali furono avvertite dieci giorni prima dell'attacco giapponese che un'azione contro le Filippine era probabile.

Il rapporto soggiunge che « l'avvertimento non creò negli animi dei funzionari responsabili della regione hawaiana alcun timore circa l'imminenza di attacchi aerei ». L'ammiraglio Kimmel ed il tenente generale Short, comandante del dipartimento hawaiano, sono perciò accusati nel rapporto di « negligenza nel servizio ». Il rapporto afferma che Kimmel e Short « hanno mancato di consultarsi e di conferire circa gli avvertimenti ricevuti. La mancanza di intesa che Pearl ha dimostrato per l'operato dell'altro ha mostrato una mancanza di apprezzamento delle responsabilità delle quali essi erano investiti. La necessità di prepararsi per evitare, o per resistere, ad un attacco aereo non è stata considerata ».

Il rapporto conclude che Kimmel e Short, nonchè i loro subordinati di rango superiore e gli ufficiali principali dello Stato maggiore, « senza eccezione credevano che la possibilità di un attacco aereo fosse virtualmente inesistente ». Gli ufficiali e gli uomini dei due servizi erano in numero sufficiente ed in grado di adempiere a qualsiasi funzione. E' vero che vi era una mancanza di materiale nello Hawai, ma questo fatto non muta in alcun modo il fatto critico della mancata presa di appropriati provvedimenti coi mezzi disponibili.

L'attacco sarebbe stato effettuato da tre o quattro portaerei, da alcune navi di superficie che servirono di appoggio, e da alcuni piccoli sommergibili. Quarantacinque minuti prima che cominciasse l'attacco fu ricevuta alla base navale di Pearl Harbour un'informazione che una nave da guerra degli Stati Uniti ed un aeroplano da pattuglia navale avevano scorto ed affondato un sommergibile al largo di Pearl Harbour. Non appena ricevuta l'informazione, l'ufficiale di guardia alla base inviava la notifica al capo di Stato maggiore, ma questa allarme venne dato. La maggior parte dei danni va attribuita ai siluri lanciati dagli aeroplani giapponesi.

Malgrado gli avvertimenti di Washington l'ammiraglio Kimmel ha presunto che il sistema di allarme in caso di attacco aereo funzionasse in primo, ma non ha fatto alcuna prova per verificarlo. Effettivamente, un sistema soltanto temporaneo funzionava fino al 7 dicembre, ma questo sistema cessò di funzionare alle ore 0,7 di quella domenica fatale. Un ufficiale, che seguiva un corso di allenamento e che era rimasto presso una stazione, ha notato alle ore 7,02 « un gran volo di aerei a circa 200 chilometri a nord di Oahu » e segnalò questa constatazione 18 minuti più tardi ad un tenente, il quale giudicò che tali apparecchi fossero velivoli amici e non prese alcun provvedimento ».

(Stefani).

I capri espiatori voluti dalla Casa Bianca

Roma, 26 gennaio.

La Commissione d'inchiesta sull'attacco militare di Pearl Harbour ha circoscritto la propria indagine alla zona che fu teatro dell'attacco e a quelle persone direttamente responsabili che dovranno assumere la figura dei capri espiatori al fine di placare la opinione pubblica, ma le accuse avrebbero dovuto colpire ben più in alto, vale a dire negli ambienti ufficiali che si erano cullati nell'illusione e avevano diffuso il convincimento della debolezza militare nipponica.

Là, in origine, si trova la responsabilità di quelle imprevidenze che emergono oggi dall'inchiesta della Commissione. La sottovalutazione del potenziale bellico del nemico, la persuasione che il Giappone « dissanguato dal conflitto con la Cina », non avrebbe mai intrapreso azioni militari, e infine la militarizzata superiorità americana, sono le vere cause che hanno determinato il disastro di Pearl Harbour.

Lo sa bene Roosevelt, le sanno bene i suoi consiglieri militari ai quali risalgono le responsabilità dell'allargamento del conflitto. Però, bisognava trovare dei nomi su cui gettare la colpa per proteggere la figura della Casa Bianca dalla reazione dell'opinione pubblica, e in ciò la Commissione ha adempiuto perfettamente il suo compito.

La stampa britannica ha pubblicato i risultati dell'inchiesta con singolare rilievo. Indubbiamente, torna assai molto opportuno, in un momento in cui anche l'opinione pubblica inglese mostra la propria irritazione verso il Primo Ministro pel fallimento dei suoi tanto ostentati piani militari, far vedere che anche la grande alleata è costretta a registrare colpi che la fanno del Tripartito le vanno assestando con una decisione ed una fulminalità che non hanno precedenti nella storia militare.

Indubbiamente. Churchill crede così di poter placare quei larghi strati dell'opinione pubblica che sono decisi a chiedergli ragione del fallimento del famoso piano di attacco che in pochi giorni o in poche ore doveva condurre al possesso di tutta l'Africa Italiana, ma vi è da pensare che le disgrazie altrui non faranno dimenticare le proprie al popolo inglese.

Churchill alla resa dei conti

Diffuso malessere in Inghilterra per la politica del Primo Ministro

Si chiedono cambiamenti nei posti di comando - Il movimento nazionale indiano prende aspetti sempre più minacciosi

Roma, 26 gennaio.

Gli avvenimenti militari continuano ad avere notevoli ripercussioni nel campo politico in Inghilterra, dove i giornali, esaminando la situazione sui vari fronti, accusano apertamente il governo di gravi manchevolezze.

Nel *Times* il redattore parlamentare scrive: « L'ansietà della Camera circa il futuro di Singapore è persistente e gravissima. Inoltre alcuni membri di tutti i partiti ritengono sia necessario riesaminare il problema della direzione della nostra produzione bellica. In tale occasione si potrebbe esaminare l'eventualità di mutamenti ministeriali ».

Il redattore politico del *Daily Telegraph* afferma che la questione di fiducia posta dal Primo Ministro rappresenta una vera sfida di Churchill al Parlamento.

In un editoriale il *Daily Mail* scrive: « Il pubblico, preoccupato ed amareggiato, attende una risposta a molte domande fatte nelle scorse settimane. Aspetta anche che i suoi rappresentanti politici non risparmino le critiche e che il governo stabilisca fermamente le responsabilità degli errori commessi. L'attacco contro Singapore è ora seguito dall'attacco contro la Birmania. E' tempo che le cose si chiariscano in un dibattito pubblico, di modo che possiamo sapere dove andiamo a finire. Si ha la ben fondata impressione che lo sforzo bellico del paese è tuttora paralizzato dal sovrapporsi degli incarichi, dalle duplicazioni di funzioni, dalla mancanza di direttive e dall'assoluta indifferenza. Si ritengono necessari dei cambiamenti. Deve esistere un solo requisito per i posti di comando: competenza ».

Un solo requisito

E' intanto viva l'attesa per la discussione che sull'andamento della guerra avrà luogo in ambo le Camere del Parlamento britannico. Il dibattito ai Comuni, il più importante dalla costituzione dell'attuale governo, si prolungherà tre giorni. Churchill aprirà il dibattito con un discorso. Vi sono indicazioni che si faranno molte critiche all'azione del governo. Churchill non ha ancora preso una decisione circa il suggerimento del partito conservatore che il governo non ponga la questione di fiducia alla Camera, dando così una maggiore libertà al dibattito e alla votazione relativa.

L'attesa per questo dibattito è resa più ansiosa dal fatto che da qualche tempo la stampa britannica non si sente di poter seguire il falso ottimismo delle sfere ufficiali sull'andamento delle operazioni di guerra su tutti i fronti e sulla condotta del governo e dei suoi rappresentanti circa l'azione svolta o da svolgere nei vari settori dell'amministrazione sia nel territorio metropolitano che in quello dei possedimenti. La stampa tende invece ad accentuare il suo atteggiamento di motivata ritorsa, facendoci eco delle preoccupazioni che nutre l'opinione pubblica dell'impero britannico su tanto gravi argomenti che la interessano direttamente.

Il redattore industriale del *Daily Mail* pubblica una nota in cui non esita ad affermare il fallimento dei piani del ministro del lavoro Bevin. La nota si riferisce allo schema di Bevin per la preparazione di operai di ambo i sessi per i lavori specializzati. Dei 30 centri di istruzione tecnica istituiti a tale scopo in Inghilterra, quindici verranno chiusi tra breve. L'articolista afferma che le ragioni del fallimento sono: 1) gli industriali non hanno appoggiato l'iniziativa perchè il sistema non soddisfaceva praticamente alle loro necessità; 2) gli appelli fatti nei discorsi e nelle circolari non sono riusciti che a fornire la metà delle reclute che avrebbero potuto usufruire dell'insegnamento.

Lo stesso giornale pubblica un articolo di Keswick, ex-presidente del Consiglio municipale di Sciangai, intitolato « Uomini inadatti alla direzione delle colonie ». L'articolo costituisce un atto di accusa contro l'amministrazione coloniale britannica e si inizia così: « Gli inglesi residenti da molto tempo in Asia Orientale non sono sorpresi come la grande maggioranza dei loro concittadini della madre patria, delle corte vedute delle amministrazioni coloniali britanniche di cui l'impreparazione di Singapore costituisce un esempio. Gli sfortunati sviluppi della situazione in Malesia mettono in evidenza i difetti noti da tempo. La ragione di tale difetto è duplice: 1) il ministro delle colonie non si è reso mai conto che questi possedimenti sono anzitutto delle stazioni commerciali imperiali fondate a tale scopo e la cui azione costituisce la principale giustificazione della responsabilità e delle spese connesse alla loro difesa; 2) le collettività britanniche delle colonie della Corona si dividono in due compartimenti stagni: funzionari e commercianti. Da un punto si invocano rimedi per le deficienze dell'amministrazione coloniale».

Finanza e valuta

Funk e Azzolini esaltano la collaborazione italo-tedesca

Berlino, 26 gennaio.

In onore del governatore della Banca d'Italia dott. Vincenzo Azzolini, che trovasi attualmente a Berlino, il presidente della Reichsbank, ministro Walter Funk, ha offerto in un grande albergo della capitale un ricevimento, al quale hanno partecipato altissime personalità del mondo politico ed economico della Germania, rappresentanti delle Forze Armate del Reich e dell'Ambasciata d'Italia, nonchè del mondo bancario nipponico.

Rivolgendo un cordiale saluto all'ospite italiano, il ministro Funk ha sottolineato la necessità di direttive e di piani comuni fra Germania e Italia al fine di potenziare al massimo l'economia e la finanza di guerra. La comunità ideologica e politica fra i due Paesi ed il patto che le due economie si integrano a vicenda, offre la migliore premessa di una collaborazione attiva e fattiva anche nel campo della politica finanziaria e monetaria. La lira ed il marco da anni sono solidissimi. Le due monete dell'Asse hanno conservato il loro pieno valore ad onta degli accessionali impegni derivanti dal finanziamento della guerra. Il ministro ha accennato quindi agli scambi commerciali fra Italia e Germania, scambi che negli ultimi anni hanno assunto proporzioni sempre più imponenti.

Il governatore della Banca d'Italia Azzolini, ringraziando per le accoglienze ricevute, ha espresso la sua soddisfazione per la perfetta identità di vedute che si è chiaramente manifestata nei corso dei colloqui svoltisi a Berlino. Accennando quindi ai compiti che attendono i due Paesi dell'Asse per la ricostruzione su basi autarchiche del mondo economico e finanziario europeo, il governatore Azzolini si è soffermato a parlare degli aspetti sociali che non vanno mai disgiunti dalla politica economico-finanziaria svolta dall'Italia fascista e dalla Germania nazionalsocialista. Egli ha concluso dicendo che la stretta collaborazione esistente tra l'Italia e la Germania e tra l'Asse e gli altri Paesi d'Europa, collaborazione destinata a svilupparsi sempre più, è il miglior fondamento che garantisce le possibilità di raggiungere tutte quelle mete che l'Italia e la Germania si sono proposte per la costruzione della nuova Europa, mete che tra l'altro contemplano il sempre maggiore potenziamento delle banche centrali, quali elementi di sviluppo e di sicurezza dell'equilibrio finanziario dei singoli Paesi ed in definitiva di tutto il continente.

SPORT

Tre pugili "azzurri" campioni d'Europa

Breslavia, 26 gennaio.

I campionati europei di pugilato si sono conclusi ieri con un completo e brillantissimo successo della rappresentativa italiana. Gli « azzurri » si sono infatti aggiudicati tre meritate vittorie, due secondi e due terzi posti, superando tutte le nazioni e conquistando così il premio più ambito: quello offerto dal Führer.

Il successo è stato conseguito per merito precipuo dei nostri pugili delle categorie inferiori, ma sull'elogio odierno vanno accomunati anche gli altri che, meno fortunati, oppure — come nel caso di Battaglia — danneggiati dai verdetti, si sono battuti con non minore impegno e valore. Dopo i risultati delle due semi-finali nessuno avrebbe potuto toglierci i due titoli delle categorie dei « mosca » e « leggeri » poichè i nostri rappresentanti avevano sbaragliato tutti gli avversari e si erano qualificati per le finali. Però soltanto Passeri e Falcinelli si sono battuti per il titolo poichè Tiberi, costretto ad una mano, ha rinunciato in favore di Bianchini, che si è aggiudicato così il campionato senza lotta. Il terzetto dei nuovi campioni europei è stato completato da Paoletti, che ha dominato in carpenissa e in tecnica lo spagnolo Martì.

Nelle categorie superiori la Germania era la favorita, perchè aveva ancora in gara cinque rappresentanti: però, soltanto Raschke e Ten Hoff sono riusciti a imporsi.

Ecco i risultati finali:

Pesi mosca: Passeri (I.) b. Falcinelli (I.) ai p. — Gallo: Paoletti (I.) b. Marti (E.) ai p. — Piuma: Frigyes (Ungh.) b. Kuttner (G.) ai p. — Leggeri: Bianchini (I.) b. Tiberi (I.) per rinuncia — Medio leggeri: Raschke (G.) b. Szentgyörgi (U.) ai p. — Medi: Norèn (Svezia) b. Baumgarten (G.) ai p. — Medio massimi: Christensen (D.) b. Profittlich (G.) ai p. — Massimi: Ten Hoff (G.) b. Grupe (G.) ai p.

Classifica per nazioni: 1. Italia (squadra A) p. 24; 2. Germania (squadra B) p. 22; 3. Germania (squadra A) p. 20; 4. Italia (squadra B) e Svezia p. 18.

Alle atlatrici della GIL Torino la Coppa Principessa di Piemonte

Bardonecchia, 26 gennaio.

Organizzata dall'U.S.G.I., si è disputata ieri la gara nazionale femminile di discesa libera per la Coppa Principessa di Piemonte. Venti concorrenti hanno preso parte all'importante competizione. Ecco le classifiche:

1) Mathieu F. (G.I.L. Torino) 3'56" e 4/10; 2. Rabanelli L. 3'56"2/10; 3. Prement A. La Coppa Principessa di Piemonte è stata assegnata alla G.I.L. Torino.

Risultati vari

MILANO. - Trotto a 8. Gran Premio del Duomo (L. 50.000, metri 2160): 1. Scrivia (2180, M. Baldi) di G. Clementi; 2. Serenissima; 3. Palladio; 4. Trevisana. 2'57" (1'25"6). Tot. 53.60, 7.50, 9.50, 6 (867).

ROMA. - Galoppo alle Capannelle. Premio Principe di Napoli (Litre 18.000; m. 4000): 1. Ladoga (69.500, Menichetti) Scud. Barbagieri; 2. Fanciullone; 3. Oracolo, Iacoli.; 3 l., Tot.: 6.50; 6.50; 11; 26.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Fallito tentativo di sbarco di truppe bolsceviche in Crimea

Le navi nemiche, sotto il fuoco delle batterie costiere, sono costrette alla fuga senza toccar terra

Berlino, 26 gennaio.

Da una breve cronaca complementare diffusa domenica dal D.N.B. si è avuta notizia di un nuovo tentativo di sbarco svolto dal nemico in Crimea. Il tentativo ha avuto per teatro una località della costa meridionale nella penisola da cui sarebbe stato possibile ai sovietici, nel caso che fossero riusciti a creare una testa di ponte, di cogliere direttamente alle spalle le forze tedesche sparsi sul fronte di accerchiamento di Sebastopoli. E' con il favore della notte che le truppe bolsceviche da sbarco, il cui primo contingente comprendeva 200 uomini, hanno cercato di mettere piede a terra. Grazie alle misure di sicurezza disposte dal Comando tedesco lungo il litorale, le navi nemiche, che stavano per accostarsi, sono state tempestivamente avvistate e prese sotto il fuoco delle batterie costiere così da essere costrette a riprendere immediatamente il largo, non senza aver subito gravi danni.

Il fatto che questo tentativo sovietico sia stato stroncato sul nascere, conferma l'assoluta efficacia delle nuove misure di vigilanza e di difesa predisposte dal Comando tedesco. Dopo il colpo di mano di Feodosia e di Kerc, ormai in gran parte sanato con la riconquista del primo dei due suddetti centri, i bolscevichi hanno svolto, come si sa, quattro altri tentativi di sbarco in Crimea, e cioè a sud-ovest di Feodosia, a nord di Sebastopoli (Rumpatovka) e, attraverso la laguna del Siwac, in direzione dell'istmo di Perekop. Benchè tutti questi tentativi abbiano trovato una immediata repressione da parte tedesca con l'annientamento o la messa in fuga degli elementi sbarcati, è questa la prima volta che i sovietici non sono neppure riusciti ad iniziare lo sbarco progettato. La constatazione dell'efficacia delle misure difensive predisposte dal Comando germanico è in proposito tanto più interessante, in quanto il nemico si era preoccupato, stavolta, di saggiare un tratto di costa della Crimea diverso dai teatri di precedenti tentativi.

Nel notiziario riguardante lo sforzo offensivo svolto dai sovietici in questi ultimi giorni, emergono i rinnovati attacchi contro talune posizioni tenute dalle forze antibolsceviche nel settore del Donez. Per tre giorni di seguito i sovietici hanno sferrato colpi d'ariete contro le linee presidiate dalle truppe germaniche, rinnovando continuamente la massa d'urto con truppe fresche e rafforzandola con poderose immissioni in combattimento di artiglierie, di carri armati e di forze aeree.

Benchè duramente provate da una temperatura abbassatasi in questi ultimi giorni fino a 26 gradi sotto zero, le forze antibolsceviche hanno tenuto validamente testa ai replicati assalti del nemico. Intere ondate di attaccanti sono state falciate dal fuoco delle armi automatiche in dotazione alla fanteria germanica.

Nello stesso tempo, grazie alle immediate segnalazioni degli aerei da ricognizione, le artiglierie potevano infierire direttamente contro una massa sovietica in movimento per raggiungere la linea del fuoco, troncandone ogni possibilità offensiva.

Nel settore a sud-est di Orel, un reparto di assaltatori tedeschi ha conquistato di sorpresa una località utilizzata dai sovietici come posizione d'avamposto, facendo numerosi prigionieri e impossessandosi di importante materiale bellico.

Ancora più redditizia l'attività controffensiva svolta in un altro tratto più a nord del settore centrale, dove forze corazzate tedesche hanno annientato cinque carri sovietici, di cui uno da 52 tonnellate, impossessandosi inoltre di dieci cannoni di vario calibro, di una mezza dozzina di bocche da fuoco antiaeree e anticarro, di venti lanciagranate e di una enorme quantità di mitragliatrici.

Nel settore settentrionale, e più precisamente nella zona ottorno al lago di Ilmen, dove i bolscevichi da un polo di giorni hanno concentrato grandi forze, lo difesa germanica è stata coronata da grande successo, malgrado le difficoltà opposte dalla persistente nevicata che ha considerevolmente diminuito la visibilità. Il bilancio della giornata di sabato è stato nel settore a sud-est del lago di Ilmen di quattro carri sovietici distrutti e di due danneggiati.

Guido Tonella

Piroscafo spagnolo silurato dagli inglesi

Madrid, 26 gennaio.

Un altro atto di violazione della territorialità delle acque spagnole è stato compiuto di fronte a Cadice. Il piroscafo mercantile spagnolo *Navemar*, proveniente dall'America con un carico di legumi, è stato silurato da un sottomarino che si ha ragione di ritenere di nazionalità britannica. Secondo le notizie sinora pervenute dallo l'equipaggio è perito. Si ritiene che una nuova vibrata protesta sarà indirizzata a Londra dal Governo spagnolo.

Guerra invernale sul fronte russo. Una pattuglia inoltrata nella in ricognizione.

Le otto navi affondate dal sommergibile di Hardegen

Berlino, 26 gennaio.

In merito ai grandi successi ottenuti da sommergibili germanici nelle acque nord-americane e caraibiche, si apprendono i seguenti particolari.

Tra le otto navi affondate dal tenente di vascello Hardegen, si trovano il grande piroscafo britannico *Ciclope* di 5976 tonn., registrato a Liverpool, e le due petroliere americane *Malay* di 8207 tonn. e *Marusea* di 9577 tonn., che erano registrate sotto bandiera panamense. Inoltre vi era un'altra nave-cisterna americana, la petroliera britannica *Coimbra* di 6768 tonn., il vapore americano *City of Atlantic* di 5252 tonn., la petroliera americana *Allan Jackson* di 8453 tonn., nonchè il vapore navigante sotto bandiera statunitense *Olivaire* di 3779 tonn.